Anno XXVI. 31 Dicembre 1899. Num. 53.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME ONORIFICENZE — ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 800.000

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI

UFFICI: Corso Re Umberto, N. 11. - TORINO - OFFICINE: Corso Dante, N. 35, 37, 39.

Vetture a 2, 3 e 4 posti, da 4, 7, e più cavalli, con tre velocità. Vetture da corsa. Solidità, leggerezza, nessun rumore, nessuna trepidazione, minimo consumo, prezzi senza concorrenza. - Chiedere il catalogo.

L'unico SUGO DI BOVE tollerato da tutti sofferenti di mali di stomaco. È il più potente nutrimento pei convalescenti; raccomandatissimo dalle primarie Autorità Mediche!

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie. Dieci flaconi franchi in tutto il Regno verso cartolina-vaglia di L. 12. Solo concessionario per la vendita: P. HESSE, Venezia.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
in tutte le Farmacie.
REUMATISMI

LA VERA ACQUA DI CHININA
ED. PINAUD
PARIS

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Via Melchiorre Gioia, 30 MILANO
Coltura speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempre-verdi, Rose, Azalee Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Porte. BELLEZZA del VISO Porte.
IL LATTE ANTÉFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORNI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e fresca
Flacone 1 fr. 50 e 2 fr.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK
GRANI DI SANITÀ del docteur FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta firmata
Paris, Pre LEROY, 9, R. de Cléry e tutte Farm.
VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

S. FRECCERI
Regia Profumeria e distilleria
S. Maria Ligure (Savona)
Premiata con 23 medaglie
EUCALIPTUS
NOVITÀ PER TOILETTE E BAGNI
ESSENZE NATURALI
100 Qualità estratti direttamente dai fiori nella propria tenuta
Acqua di Fiori d'Arancio

AMARO SALUS
MASSIME ONORIFICENZE
Esposizioni Universali
Preferitelo dai medici il migliore e più salutare amaro.
Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
3 Gennaio Vapore espresso "VENEZUELA" per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Gennaio Vapore espresso "NORD AMERICA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
22 Gennaio Vapore espresso "DUCA DI GALLIERA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
28 Gennaio Vapore postale "CITTÀ DI MILANO" per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Febbraio Vapore postale "LAS PALMAS" per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di primo ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella od abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso PETROLIO THOMAS
Flacone, Lire 3. Franco di porto, Lire 3,50.
Deposito e vendita in TORINO:
Farmacia del Dottor Boggio, Via Berthollet, 14;
Mondo, Bashor, Lelli e Crovella. MILANO, Manzoni, Tosi e, Usellini. GENOVA, Tencone e ottiti prof. ROMA, Serini, Tebaga. NAPOLI, Lancellotti. VENEZIA, Bortini Parenzan.

ACQUA DI ESSENZA DI FELSINA
Violetta Ideale.
CASAMORATI - BOLOGNA

San Gallo. — Istituto O. Schmidt — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

Artrite, Gotta, Reumatismi
guarite con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato
LINIMENTO GALBIATI
30 anni di continuo successo. Certificati a migliaia.
Ditta FELICE GALBIATI
Via San Sisto, 3, Milano.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie
223

Edizione Economica
ORA E SEMPRE
Romanzo di Adolfo ALBERTAZZI
Una Lira.
Inv. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Champagne - Sarna
chiedetelo ovunque. — Esso è il preferito per la squisitezza del gusto e l'assoluta mitezza del prezzo.
Chiedere i nuovi prezzi ridotti all'amministrazione
FRANCESCO BALDI, Produttore-Proprietario.
Via Zamboni, 20, BOLOGNA

BRAND & C.-LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand & C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da A. Manzoni e C., C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grancini e C., A. Lonzoni, B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglie d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 53:

TESTO:

Corriere (Capo d'anno e capo secolo. Parla il prof. D'Ovidio. I nuovi sindaci. I teatri. Sentenza ed augurio) . . . . . *Cicco e Cola.*
L'inaugurazione dell'Anno Santo a Roma.
Memorie di Edmondo De Amicis . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Come finì a Milano il 1799: Suwaroff e gli austro-russi (ill. da 5 dis.). *Pietro Nurra.*
I nuovi pro-sindaci di Roma e di Milano. La frana d'Amalfi.
Gli ultimi libri dell'anno. – La Settimana. – Noterelle. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

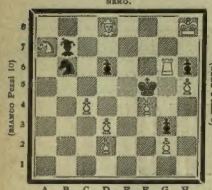
Roma: *L'apertura della Porta Santa*: Alla porta del Vaticano: Guardie svizzere e bersaglieri italiani. Ritratto di S. S. Leone XIII. La refezione. Guardie nobili. Cavalieri di cappa e spada. Guardia Palatina e Guardie svizzere. Come fu aperta la Porta Santa. Le misure d'ordine per l'apertura della Porta Santa (4 disegni) . . . . . *F. Matania e A. Beltrame.*
— — La Galleria Pio Clementina nel Museo Vaticano . . . . . *fotografia G. Brogi.*
Auguri di Capo d'Anno, composizione di . . . . . *Riccardo Galli.*
Il disastro d'Amalfi: La frana precipita nel Porto. Amalfi dopo la caduta della frana . . . . . *Edoardo Matania.*
Amalfi prima del disastro. La Cattedrale . . . . . *fotografie Brogi.*
Palermo: La dimostrazione in onore di Notarbartolo (2 disegni) . . . . . *fotografie Interguglielmi.*
Ritratti: Il cardinale Parocchi e il cardinale Jacobini . . . . . *fotografie De Federicis.*
— — Principe don Prospero Colonna, nuovo sindaco di Roma . . . . . *fot. F.lli D'Alessandri.*
— — Giuseppe Mussi, nuovo sindaco di Milano . . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1162

di Steinhuber.

NERO.



(BIANCO Pezzi 10) (NERO Pezzi 6)

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

Soluzione del Problema N. 1159:

(SCHUSTER)

BIANCO.	NERO.
1 A c3–e4	1 P c6×C d5
2 C g5–e6+	2 R d4×A e4
3 P g2×f3 matta con belle varianti.	

Solutori: Sigg. E. Frau, Lione; chimico F. Labella Isernia; S. Fioravanti, Firenze; M. Soffiantini, Milano; Caffè Berzane (abit.); N Giacobini, Moffetta; Gens. Zucchi, Napoli; L. Marchesetti, Udine; Caffè della Borsa, Rovigo.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

MATTONELLE SPECIALI
per uso industriale - Tipo Excelsior 000 V,
per cartiere, tintorie, concerie di pellami, latterie, caseifici, fabbriche acidi e prodotti chimici, nonchè per rivestimenti di vasche ed altri usi, produce lo **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.** Questo materiale in ceramica ad alto fuoco, inattaccabile dalle lime d'acciaio, resiste, sì a freddo che a caldo, ai più potenti acidi e reagenti chimici.

Monoverbi a pompa.

1.
LISTA CIVILE

2.
TIRI AL PICCIONE

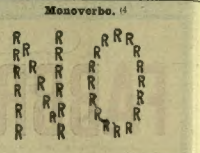
Ara.

VILLA MARIA PIA,
Casa di cura per **MALATTIE NERVOSE**
diretta dal Prof. **ENRICO MORSELLI.**
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via San Giuliano, N.
Pensione sanitaria signorile, esclusivamente destinata ai nevrosi, alle malattie cerebrali o spinali, alle affezioni psichiche nervose secondarie. — *Tutti i mezzi speciali di cura.*
Rivolgersi al Medico-Direttore, Genova, Via Assarotti, 4.

REBUS.

Spiegazione del Rebus del N. 52 (24 dicembre 1899): Al pelo si conosce l'asino.

Monoverbo. (4)



Mario Sormani.

Spiegazione dei Giuochi del N. 52:

LOGOGRIFO ACROSTICO:

BUONCAPO D'ANNO

BUONO
UNA
NOTTE
CAPO
DONNA
OSTRA
CAPO
ANNO
ANNO
NOTTE
NOTTE
ANNO
ANNO
CAPO
CAPO

BIVERSO A POMPA:

PER-DONO-DI-AMANTE — PERDONO - DIAMANTE

MONOVERBI:

1. IN-DI-MEN-TI-C-A-BI-L-E.
2. TRA-S-FORMA-Z-IONE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

REGALI PER LE FESTE

Nelle rinomate vetrine delle Mostre Campionarie Bertelli, Ottagono Galleria Vittorio Emanuele, MILANO, e Portici Piazza Castello, 25, TORINO, ricca esposizione di

SPLENDIDE CHATULLES
contenenti le finissime
PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Ai visitatori delle Mostre verrà offerto un bellissimo Calendario profumato al delizioso ESTRATTO VENUS (Specialità Bertelli).

Catalogo delle Profumerie Bertelli, *gratis*, a richiesta, dietro biglietto visita, con le iniziali L. S., alla Società **A. BERTELLI e C**, MILANO.

La CREMA al Cioccolatta Gianduja
(Liquore preferito dalle Signore)
IL LIQUORE GALLIANO
sono le Specialità della Distilleria:
ARTURO VACCARI, Livorno
premiata con corona, croce e quattro medaglie d'oro, alle Esposizioni Universali di **Digione, Biarritz, Gallarate, Genova.**
Le più diffuse in tutto il mondo

STATVARIA
STUDIO-SCULTURA
E. GAZZERI Direttore
si fanno lavori per conto di artisti.
Piazza Barberini, 40, ROMA.

L. 21.60 VESTIARIO SU MISURA
FRANCO DI PORTO
STOFFA SOLIDISSIMA — LAVORO A PERFEZIONE
SARTORIA D. MARINO
ROMA, Via Colonna, 44

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI
TORINO. — Via Pietro Micca, 9 — TORINO.
Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino – 3 Agosto 1898.
Qualunque persona, uomo, donna o bambino può associarsi e percepire dopo **20 anni** una pensione. La tassa da pagarsi è di L. **1.05** al mese e chiunque può associarsi per **3 - 3 - 4 - 5** quote pagando **2.10 - 3.15 - 4.20 - 5.25** e L. 3 una volta tanto come **tassa di buon ingresso.** — I Capitali sono giornalmente versati alla **Banca d'Italia** che li converte in **Rendita dello Stato nominativa** intestata alla Società. I certificati vengono depositati, per sicurezza alla **Cassa Depositi e Prestiti**, per tre quarti alla **Banca d'Italia.**
SVILUPPO DELLA SOCIETÀ:
Soci inscritti nel mese N. 1137 — Capitale incassato L. 124.614.
TOTALI:
Soci N. 143.924 — Quote N. 190.472 — Capitale sociale L. 5.068.559,71.
Rappresentanze in tutte le principali Città del Regno

6.° migliaio LA GUERRA E LA PACE, di LEONE TOLSTOI
Quattro Lire. — Quattro volumi in-16 — Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SUPERMENTHA
U. TRINCHIERI - Torino
LA PREFERITA DALLE SIGNORE.

LONTANI! di E. Polko. Una Lira
Dir. vaglia ai Fr. Treves

SOURIÉ & C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

TORTELLINI SPECIALE LAVORAZIONE di LUIGI BERTAGNI
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia
7, Via Cavaliera — BOLOGNA — 7, Via Cavaliera
TORTELLINI
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

AUTOMOBILI Motocicli - Motocicli con avantreno
Vetturette a tre posti, Lire 3600
ING. GIO. CONCET DE MAS
PADOVA, *Via S. Fermo, 132*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 53. - 31 Dicembre 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Roma. — Alla porta del Vaticano. — Guardie svizzere e bersaglieri italiani.
(Disegno di Fortunino Matania.)

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1900

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro)

Gli associati che manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

Quest'anno la nostra pubblicazione esce in veste tutt'affatto nuova: tutta stampata in cromotipografia, cioè in colori, tanto sul dritto che sul verso. Acquarelli e testo trattano un soggetto solo, un soggetto che all'attualità unisce un interesse patriottico:

LA

Marina da Guerra Italiana

Per l'illustrazione di tale Album abbiamo mandato a ritrarre dal vero, negli arsenali marittimi militari, col consenso di S. E. il Ministro della Marina, i nostri migliori pittori acquarellisti:

Antonio Rizzi, Achille Beltrame, Dante Paolocci, Antonio Piccinni, Romolo Piva, Gennaro Amato

i quali ritrassero preziosi schizzi e acquarelli.

Come complemento, a decorazione e illustrazione del testo, sono intercalate alcune scelte fotografie, anch'esse colorate, dovute ai rinomati stabilimenti fotografici del **Cav. Ugo Bettini, Ulisse Conti-Vecchi,** *e ad altri bravi dilettanti.*

Il testo è dovuto a due chiarissimi scrittori di cose navali:

Jack La Bolina e **Lorenzo D'Adda.**

SPLENDIDA COPERTA, *composizione a colori di* **Gennaro Amato.**

Oltre a questo dono così artistico, i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1900, e la cronistoria del 1899 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire it. L. 25,60 (Unione postale, fr. 34 in oro).*

☛ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

☛ *A chi ci procurerà* **5 nuovi** *associati, daremo in* **dono:**

L'ORLANDO FURIOSO,
di LODOVICO ARIOSTO,
ILLUSTRATO DA 500 DISEGNI DI GUSTAVO DORÉ.
Splendida ediz. in-8, legata in tela ed oro con tagli dorati.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SANTO

e i nostri disegni.

Nella mattina del 24 dicembre, la piazza San Pietro presentava un aspetto magnifico con l'immensa folla, nella quale l'ordine era mantenuto da 600 soldati di fanteria 200 bersaglieri, 200 del genio, 200 carabinieri, 80 guardie e 36 delegati. Il portone di bronzo e i cancelli a sinistra di San Pietro son custoditi dai gendarmi pontificii e dai soci del Circolo di San Pietro. L'atrio della basilica è ridotto con assiti e vetriate ad uno splendido salone, tutto addobbato con drappi di velluto rosso cupo e trino d'oro: ogni cosa è fatta con gusto artistico. Il trono pontificio, in damasco, oro e velluto, ha di fronte la tribuna per la diplomazia e il patriziato; due altre piccole tribune sono destinate l'una ai cavalieri di Malta, l'altra ai principi del sangue esteri che si trovano a Roma. E si notano la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia e la contessa di Trani dei Borboni di Napoli — vestite, secondo il cerimoniale, in nero — e Ferdinando d'Orléans duca d'Alençon in frack e decorazioni. La tribuna dell'aristocrazia romana è affollata e sono presenti tutti i nipoti del Papa e le pronipoti vestite di bianco col velo in capo. Parecchi diplomatici accreditati presso il Quirinale non portano l'uniforme, ma l'abito nero.

SUA SANTITÀ LEONE XIII (disegno di A. Beltrame).

*

Il Papa alle ore 10,30 discende nella sala dei paramenti, dove ha indossato gli abiti pontificali e dove lo attendono i cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e dignitari della Corte. Lungo il passaggio del Papa nelle loggie di Raffaello e nelle altre sale, fanno ala i rappresentanti del clero regolare e secolare. Il Papa, salito sulla sedia gestatoria, si reca nella Cappella Sistina, dove stanno altri rappresentanti del clero, ed, inginocchiatosi dinanzi all'altare, intuona il *Veni Creator.*

Preceduto dalla Corte e dai cardinali, discendendo la scala regia, si reca nell'atrio della basilica, dov'è ricevuto dal Capitolo del Vaticano, al suono d'una marcia flebile, suonata, in mezzo a religioso silenzio, dalle trombe d'argento; e si assise sul trono erettogli accanto alla Porta Santa. Sua Santità, non ostante i novant'anni, è di buon aspetto e il suo volto è leggermente roseo. In una mano porta una candela accesa, nell'altra una croce. E qui comincia la cerimonia della Porta Santa.

*

Si avanza il vice-cancelliere cardinale Parocchi e presenta sopra un cuscino di velluto rosso al Papa il martello d'oro donatogli dall'Episcopato col quale simbolicamente deve aprir la Porta. Leone XIII lo prende con mano tremolante, e, assistito dal cardinale Serafino Vannutelli, penitenziere maggiore, da due cardinali diaconi e dai cerimonieri pontificii e tenendo la candela nella mano sinistra si appressa alla Porta Santa, già preparata per cadere. Quindi pronuncia, con tono quasi lamentevole, secondo la formula, la parola: *aperite.* Batte tre colpi sulla croce nera effigiata sul marmo che costruisce la porta. I cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi, intuonano il primo versetto, quindi il Papa batte due altre volte i tre colpi e ritorna ad assidersi sul trono. I cori cantano un altro ver-

CHAMPAGNE ALEMAGNA

setto e, nell'atrio, c'è un momento d'ansietà, perchè la Porta Santa non si decide a cadere. Ma, finalmente, con molti stenti la Porta cade e i " Sampietrini „ la portano subito nell'interno della Basilica. È il mezzogiorno meno tre minuti, e il sole esce dalle nubi a risplendere. Il Papa ordina il cantico *Jubilate Deo*, mentre quattro penitenzieri lavano la soglia e gli stipiti con acqua benedetta. Terminato questo lavoro, il Papa ridiscende, si avanza lento, tremando sempre per l'età e per l'emozione, tenendo di nuovo nella sinistra la candela e la piccola croce nella destra; s'inginocchia sulla soglia e, sorretto dai prelati, la bacia. Indi intuona il *Te Deum* che viene continuato a cantare dai cantori della Cappella Sistina. Poscia, tenendo nella destra il Crocefisso e nella sinistra un cero acceso, Leone XIII entra per primo dentro la basilica per la Porta Santa, seguito dai cardinali, patriarchi, vescovi, personaggi della Corte, capitolo del Vaticano e rappresentanti del clero regolare e secolare, tutti tenendo il cero acceso. Intanto le campane di tutte le chiese della città suonano a distesa.

Avanzando nella basilica, il Papa si sofferma a pregare all'altare della Pietà, quindi prosegue per la Cappella Gregoriana, dove prega di nuovo dinanzi al SS. Sacramento esposto. Nell'interno della chiesa già si trovano i pellegrini con stendardi e labari, e fanno ala al Papa. All'apparire del Pontefice, tutti sventolano i fazzoletti e gridano: Viva il Papa! Alcuni stranieri gridano: Viva il Papa-re! E il Pontefice benedice con mano tremante. Il popolo irrompe, e il tempio, in un momento, è invaso da un ventimila persone. Leone XIII si reca all'altare della Confessione, monta sul podio, e pronuncia la formula della benedizione solenne. Si grida ancora con entusiasmo: Viva il Papa! — I fazzoletti sventolano di nuovo, mentre i cardinali Macchi e Steinhuber leggono le indulgenze. Quindi il Pontefice rifà la strada ritornando alla Cappella del Santissimo Sacramento e alle sue stanze.

Roma. — La refezione di Sua Santità Leone XIII (disegno di A. Beltrame).

*

Mentre avveniva la cerimonia in San Pietro, anche nelle altre basiliche di San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore i cardinali Oreglia, Satolli e Vincenzo Vannutelli, legati *a latere*, aprirono le rispettive Porte Sante coll'assistenza del clero ed alla presenza di invitati, inaugurando anche là l'Anno Santo.

Tutta una serie di nostri disegni illustrà la più grande festa che dal 1825 l'orbe cattolico avesse veduta. Un'incisione mostra Leone XIII sulla seggiola della sua stanza di studio, e un'altra mentre Sua Santità sta facendo solo il pasto frugalissimo, del quale i biografi del Sommo Pontefice tante volte hanno parlato. Il Papa non ha sofferto del lungo cerimoniale, come temeva il medico dottor Lapponi, che cercò più volte di dissuadere Sua Santità dal prendervi parte. " Coll'ajuto di Dio si fa tutto ", rispose Leone al medico, che, in quella stessa mattina, lo esortava a risparmiarsi; e, quando la funzione finì e s'incontrò col Lapponi, gli disse sorridendo: " Ha visto? Io mi sento bene! " Leone XIII ci teneva alla solenne cerimonia, perchè, quando Leone XII, nel 1825, aprì la Porta Santa, Gioachino Pecci, fanciullo, vi assisteva. Il Papa a questo proposito disse: " Io sono l'ultimo superstite di quel giorno. Varcai la Porta Santa allora; voglio varcarla anche adesso! " Leone XIII, per un pio puntiglio, ci teneva.

Uniamo i ritratti dei due prelati Domenico Jacobini e Lucido Maria Parocchi, che organizzarono il Giubileo. Il cardinale Parocchi (nato a Mantova nel 1833) non è più vicario di Roma, si dice sia caduto in disgrazia perchè troppo conciliante, ma rimane sempre uno dei più influenti e più papabili: il Jacobini (nato a Roma nel 1836) lo ha surrogato alla metà del mese scorso. Nunzio pontificio, il Jacobini spiegò in questa qualità meriti di fino diplomatico. Cominciò coll'essere archivista di propaganda, poi passò alla segreteria dei Brevi; quindi fu nominato prelato domestico, segretario degli affari ecclesiastici straordinarii, canonico della Basilica Vaticana, arcivescovo onorario di Tiro, segretario di Propaganda, nunzio a Lisbona, ecc. Il Parocchi fu assunto alla porpora nel 1877 col titolo di vescovo d'Albano; ed è vicario generale di Sua Santità dal 1884.

I funzionarii pontificii, in *pompa magna* per l'inaugurazione del Giubileo, sfilano in altri disegni, fra i quali non manca il popolare cav. Manfroni, ispettore di Borgo. A questo abilissimo funzionario venne affidato il mantenimento dell'ordine che fu ammirabile, tanto che Leone XIII mandò a ringraziare l'Autorità. Tutti quei capi di servizio, tutti quei carabinieri, tutte quelle guardie di Questura, tutti quei soldati di fanteria e bersaglieri dipendevano dai cenni dell'ispettore Manfroni, il quale, come un generale sul campo di battaglia, aveva l'occhio a tutto. La macchina istantanea del nostro corrispondente artistico di Roma colse anche una scena alquanto comica. Coloro, che, essendo muniti dei *biglietti rossi*, potevano assistere alla benedizione papale, corsero in gran furia nella piazza San Pietro per arrivar primi nella basilica, quando il cav. Manfroni diede l'ordine che il cordone di soldati e di guardie li lasciasse passare. E preti, forestieri, e donne volavano verso il tempio.

I tipi diversi dei pellegrini, accorsi a Roma d'ogni parte a migliaia, ed altri dettagli della funzione compiono questa serie di disegni.

Guardie nobili.

Cavalieri di cappa e spada, Guardia palatina e Guardie svizzere (disegni di F. Matania).

*

Alla porta del Vaticano, è, infine, un altro disegno di circostanza, che mettiamo nella prima pagina, vivace disegno, caratteristico più di tutti. La cosa che a Roma colpisce più di tutto è il vedere il limite fra il Vaticano e il territorio nazionale. Da una parte, le guardie del Papa, nello stesso costume variopinto che un giorno approntava Michelangelo, o secondo altri Raffaello; — dall'altra, i piumati bersaglieri ch'entrarono a Porta Pia. Diplomatico rispetto da una parte e dall'altra. Il nostro disegno mostra le due guardie, le due potestà, il contrasto.

GLI AUGURII DI FINE D'ANNO.

È un interno elegante il disegno che il nostro Galli ha ideato in una pagina d'occasione. Un servo reca su un vassojo alla giovane dama, che siede nel suo salotto, i doni e le lettere di capo d'anno recati in omaggio a lei; ed ella stringe al petto la propria bambina, il più bel dono della sua vita, la più bella lettera d'augurio.

CACAO MOHR perfettamente solubile
Depositario per l'Italia: CARLO BASSI, Venezia.

IL CARDINALE PAROCCHI.

(Fot. F. De Federicis)

IL CARDINAL DOMENICO JACOBINI, nuovo vicario di Roma.

CORRIERE.

"Nulla rassomiglia maggiormente ad un'intima e profonda convinzione che una irragionevole ostinazione" ha lasciato scritto un filosofo. Andate un po' a dirlo a quanti si ostinano nel credere che il secolo XX incominci domani invece d'incominciare il 1.° gennaio 1901! Vi risponderanno che l'Imperatore di Germania dà ragione a loro; pare che abbia almeno questa intenzione. Gran bella cosa la onnipotenza! Non serve soltanto a dettar leggi al mondo e ad annettersi le isole Samoa; permette altresì di strozzare i secoli un anno prima del giorno fissato per la loro morte naturale, anticipando di 365 giorni il periodo storico nel quale, secondo il signor de Bulow, la Germania sarà incudine o martello.

Il Papa, con tutto che infallibile, è meno assoluto di Guglielmo II o trova nella sua beatitudine che la questione è indifferente, com'è difatti; e perciò ha ordinato che una Messa di fine di secolo si tenga l'ultima notte del 1899, e un'altra l'ultima notte del 1900. È quel che faranno un po' tutti.... a tavola.

■

Una delle cause dell'errore volgare che si ostina a voler principiare il secolo XX col primo giorno del 1900, — è una causa letteraria o filologica, che il prof. Francesco D'Ovidio ha esposta in una lettera graziosissima. Nelle lingue moderne, ai numerali ordinativi che usavano i latini, si sono sostituiti per comodità, per pigrizia, i numerali cardinali.

* Per dire *nell'anno 365* (cito press'a poco il D'Ovidio), i latini avrebbero detto *anno quingentesimo sexagesimo tertio;* e per loro quindi era chiarissimo che il secolo VI sarebbe durato sino a tutto l'anno *sexcentesimum*, che noi diremmo *l'anno 600*. E dicendo ch'è il primo giorno del 600 si crede di dire che già 600 anni sieno passati. Allo stesso modo si dice *pagina dodici*, per significare a *pagina dodicesima*, magari nel primo suo rigo. I Francesi dicono *Louis quatorze*, e si sente, abimè, anche in bocca toscana qualche *Luigi quattordici!* Oggi ognun di noi direbbe il *sei aprile* e non il *sesto d'aprile*, come il Petrarca. Nella designazione dell'età d'una persona si suol essere più scrupolosamente esatti, per ragioni facili a capire; e quando si dice che uno ha cinquant'anni si suol generalmente intendere che abbia compito il cinquantesimo e si vada inoltrando nel cinquantunesimo. Tuttavia, quando questo volge al suo termine si suole anticipare il *cinquantuno*. Nè mancano di quelli per cui anche in questa faccenda *annus inceptus pro completo habetur*, e regalano altrui, o regalano a sè, quando gli metta conto, un *cinquantuno* con la restrizion mentale che equivalga a cinquanta *più* qualche giorno o mese.

Allorchè poi si dice il *1600* o li *600* il secolo XVII, la cifra non ha lo stesso valore che quando si dice l'anno 1600. È un modo abusivo e trasandato per dire all'ingrosso: il secolo i cui anni sono tutti, meno l'ultimo, indicati da una cifra che comincia con un migliaio e sei centinaia. Vuol dire insomma: milleseicento e qualche cosa.

Non si tratta dunque d'una questione puramente aritmetica, benchè all'aritmetica si riferisca e dei lumi di questa abbia bisogno, ma principalmente linguistica. È uno dei tanti casi in cui il linguaggio comune, il parlar alla buona, differendo un poco dal linguaggio rigoroso della scienza, finisce, se preso alla lettera, col dar luogo a qualche abbaglio.

Del resto, non voglio più disputare con quelli che si ostineranno domani a dirmi che il XX secolo è cominciato. Piuttosto darò loro in mano 99 lire e un centesimo; e pretenderò che mi diano in cambio un biglietto da cento.

*

Ma il calendario non offre questo solo argomento di discussione per chi ha tempo da buttar via. La settimana passata s'è fatto un grande sciupio di fiato per stabilire se la vigilia di Natale doveva essere il sabato o la domenica, e in quelle parti d'Italia dove la vigilia serve di pretesto ad un banchetto pantagruelico, non sono mancati i Salomoni che hanno giudicato opportuno far due vigilie, una dopo l'altra. Vi sono poi molti onesti cittadini che non sanno spiegarsi come, essendo stato stabilito d'accordare a febbrajo un giorno suppletivo ogni quattro anni, questo benefizio non debba toccare al 1900. Ammazzare un secolo un anno prima ed anche rubargli un giorno, è un po' troppo! Povero secolo! ne avrà fatte delle grosse ma ne ha pur fatte anche delle buone. Piuttosto il 1899 ha voluto finir male, con una serie interminabile di sventure in mare ed in terra. In pochi giorni, la enorme frana d'Amalfi che minaccia di non essere ancora finita: il tremendo temporale che ha sconvolta mezza la Sicilia: la collisione del *Perseo* con la *Meuse*, affondata nelle acque spagnuole, con dieci vittime; ed in un giorno solo tre disastri ferroviarii, pare impossibile, fuori d'Italia; e il ministro della guerra serbo trovato morto in un treno per colpo apopletico; ed il marchese Serafini presidente della deputazione provinciale d'Ancona morto volontariamente con un colpo di Weterli. Via! è un po' troppo, senza contare i danni della guerra Sud Africana, le seccature della neve ormai perpetua come nell'Alaska, e l'interminabile processo Notarbartolo che fa arrestare i testimoni cinque alla volta.

Eppure, poichè si vive di speranze e di ricordi, tutte le disgrazie e le seccature oggi si dimenticano sperando che, se il 1899 finisce male, il 1900 comincerà bene e finirà meglio, se non altro per non lasciare uno spiacevole ricordo del secolo XIX.

■

L'anno politico finisce in piena calma e con promesse di maggior clemenza e d'intiera pace.... facendo astrazione dall'Africa. Il Giubileo s'è inaugurato tranquillamente, senza l'ombra di un sussurro, senza un sospetto d'irriverenza; e finirà in questo modo, con gran dispetto di chi vorrebbe far credere all'Europa che è incompatibile la convivenza in Roma del potere ecclesiastico della Chiesa cattolica e del potere laico dello Stato Italiano. In teoria tale incompatibilità pare evidente: in pratica tutto concorre a farla sparire. L'altro giorno, all'apertura della Porta Santa, Leone XIII era accompagnato dai due principi assistenti al soglio pontificio, uno de' quali è don Marc'Antonio Colonna, principe di Paliano, già gentiluomo di corte della Regina. La sera avanti, il consiglio comunale di Roma, nel quale seggono clericali e liberali e radicali, aveva eletto sindaco della capitale un fratello minore di Marc'Antonio, don Prospero Colonna principe di Sonnino e deputato al Parlamento per il collegio d'Anagni. La funzione di sindaco è incompatibile con quella di deputato: ma *il y a même avec le code des accomodements*, e come li ha trovati l'onorevole Mussi per essere e non essere sindaco di Milano, li potrà trovare l'onorevole Colonna per essere e non essere sindaco di Roma. Un Colonna sindaco di Roma è la tradizione antica innestata sul complesso dell'idee moderne; poichè don Prospero è un uomo essenzialmente moderno che porta degnamente un gran nome antico. Dal collegio di Mondragone, dove fece i suoi primi studii, passò alla scuola di Modena e ne uscì sottotenente in Piemonte Reale. Un giorno, essendo di guarnigione a Lucca, trovandosi in campagna per una esercitazione tattica, passò con il suo plotone vicino ad una casa che andava in fiamme. Fu il primo a salire sui tetti, a rompere a colpi d'accetta le travi incendiate, e si meritò una me-

Roma. — Come fu aperta la Porta Santa. — 24 dicembre (disegno di Dante Paolocci).

Aspetto della piazza dalla gradinata.

La rincorsa dei biglietti rossi per la benedizione papale.

Gendarmi pontifici e guardie svizzere in gran tenuta (disegno di F. Matania).

Ingresso del pubblico in San Pietro.

Alla porta della sagrestia di San Pietro.

LE MISURE D'ORDINE PER L'APERTURA DELLA PORTA SANTA (fotografie Dante Paolocci).

PRINCIPE DON PROSPERO COLONNA, nuovo sindaco di Roma.
(Fotografia F.lli D'Alessandri, di Roma.)

GIUSEPPE MUSSI, nuovo sindaco di Milano.
(Fotografia Guigoni e Bossi, di Milano.)

daglia al valor civile. Dopo qualche anno lasciò il servizio, rimanendo nei quadri come capitano di complemento; ma non è mai stato in ozio, ed in Campidoglio era già da parecchio tempo come assessore e cooperatore del Ruspoli. Quando sarà insediato nell'antico seggio del senatore di Roma, gli si potrà dire come il canonico messer Francesco Petrarca diceva a Stefano Colonna, antenato del marchese sindaco:

Gloriosa Colonna in cui s'appoggia
Nostra speranza e 'l gran nome latino.

Un tal sindaco deve essere l'ideale de' simbolisti, che possono trovare in Roma, oltre un Colonna in Campidoglio, una Colonna al Quirinale — donna Vittoria Sforza Cesarini Colonna dama di Corte — un Colonna in Senato — ed un Colonna in Vaticano, in persona del sunnominato principe don Marcantonio, assistente al Soglio. È un porticato addirittura!

*

La stagione teatrale s'è aperta a Santo Stefano molto.... vagnericamente. Chi l'avrebbe detto sol pochi anni fa? otto teatri d'Italia aperti con opere di Wagner! Tre Lohengrin, a Roma, a Firenze e a Cagliari; due Tannhauser, a Napoli e a Parma; i Maestri Cantori a Venezia; Tristano ed Isotta a Trieste. E la Scala di Milano si è aperta coll'opera più pericolosa di tutte: quel *Sigfrid* che non ha cori, e non ha che una donna in fine dell'ultimo atto.... Eppure ha entusiastato molti, è piaciuto a moltissimi, fu digerito da tutti. Ve ne parlerà la settimana ventura il nostro Leporello, che dirà anche dell'*Otello* di Verdi e della nuovissima *Cenerentola* del maestro Massenet.

Al Regio di Torino ed al Carlo Felice di Genova, la stagione è cominciata invece con l'*Iris* di Mascagni: il maestro che in questo momento si è fatto polemista, e di prima forza! Siccome in Italia la politica arriva ad inquinare ogni cosa, e tutto diventa questione di partito, i radicali di Pesaro hanno pensato bene di prendersela con il Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini, rimproverandogli di non saper obbligare Pietro Mascagni, direttore del Liceo, a fare il proprio dovere, riferendosi al congedo accordatogli per il giro artistico in Germania e lamentando che il direttore non disimpegni con abbastanza zelo il suo ufficio.

Il bollente maestro, in una lettera diretta al sindaco di Pesaro, nega d'essere negligente, impugna l'obbligo di osservare un orario e disciplinare da subalterni, ed afferma che, quando gli fu offerto di dirigere il Liceo Rossini, egli accettò senza neppure occuparsi di sapere quale sarebbe il compenso alle sue fatiche, non pensando mai che gli si sarebbe potuto impedire di svolgere anche altrimenti la propria attività artistica. Il sindaco, a cui la lettera era diretta e che avrebbe dovuto leggerla al Consiglio, essendo creatura de' radicali vi si negò, ed il Mascagni la fece distribuire stampata. Tutto il campo fu messo a rumore; i radicali pesaresi risposero al maestro in un loro giornaletto; Mascagni non è stato zitto, e adesso, oltre che compositore, direttore e polemista emerito, egli che non s'era mai impicciato di politica, è diventato senza volerlo capo partito, e guida i costituzionali contro i radicali con un "andante molto agitato". Con il fervore che ha messo in questa polemica, il Mascagni è capace anche di obbligare gli avversari ad eseguire una "fuga".

*

Per *mot de la fin*, invece di un qualche aneddoto stantìo, voglio regalarvi una sentenza, la sentenza di un magistrato, di un procuratore generale, di quell'illustrissimo Cosenza che ha arrestato un deputato, e dopo il pesce grosso va pigliando nella rete i pesciolini mafiosi a cento a cento. Nell'album di una signora palermitana, egli ha scritto:

"Come cittadino e come magistrato auguro al mio paese che la giustizia nel secolo che sorge sia più umana e benevola coi miseri, più energica e severa coi malvagi. È questa la più grande riforma che i popoli dovrebbero desiderare, la sola che può rendere indiscutibilmente migliori le sorti dell'odierna società."

Con ciò vi lascio, e vi auguro, o lettori e lettrici, il buon giorno, il buon anno, e, se vi piace, il buon secolo.

Cicco e Cola.

I NUOVI PRO-SINDACI DI ROMA E DI MILANO.

Diamo il ritratto del principe Colonna, eletto pro-sindaco di Roma in luogo del rimpianto principe Ruspoli, e quello dell'on. Mussi, eletto pro-sindaco di Milano, in luogo del nob. Vigoni, detronizzato dagli umori delle urne.

Prospero Colonna, principe di Sonnino, terzogenito dell'illustre storica famiglia, è nato il 18 luglio 1858; ha quindi quarantun anni, ed è un bell'uomo, elegantissimo, tiratore infallibile di fucile e di spada, parlatore felice, e pubblico funzionario coraggioso, come lo dimostrò più volte contro le minaccie di morte dei poco amabili *bottoni* quando, assessore per la pulizia urbana, si pose a farli rigar diritto.... nei regolamenti. Fu ufficiale di cavalleria, ed è deputato di Anagni; perciò giusta la legge dovrà dimettersi per essere sindaco, come il Consiglio comunale di Roma dimostrò con splendida votazione di volerlo. Egli ama di grande affetto la famiglia. È ammogliato con donna Maria Massimo di Rignano, figlia del duca Mario, che fu uno dei più schietti liberali dell'aristocrazia romana, nel tempo in cui l'esser tale costava qualche cosa.

*

Giuseppe Mussi, il nuovo pro-sindaco di Milano, che nelle alterne elezioni amministrative generali ottenne il maggior numero di voti dopo il capo-lista ing. Salmoiraghi, che gli cedette volentieri il primato, è borghese e milanese puro sangue, figlio di padre milanese, possidente di case a Milano, di vaste terre a Corbetta e presso Baveno là, sul Lago Maggiore, dove si scava il marmo pei monumenti dei grandi e dei piccoli uomini. Il padre del Mussi era dottor in legge e agricoltore; un figlio suo, come tutti sanno, rimase pur troppo ucciso da una fucilata nei moti della scorsa primavera a Pavia, ne' quali s'era intromesso come paciere. L'on. Mussi si gettò presto nella pubblica cosa, combattendo a bandiera spiegata nelle fila democratiche radicali; il che non gl'impedì d'accettare dal Re una commenda. Egli, benchè abbia soli sessantatrè anni, è, cogli onorevoli Coppino, Zanardelli e Crispi, uno dei parlamentari più anziani, vantando quattordici legislature l'una dietro l'altra, le cui auree medagliette tintinnano tutte unite a una catenella, che l'onorevole porta in mostra sul largo panciotto.

Fu per lungo tempo deputato d'Abbiategrasso e, da ultimo, del sesto collegio di Milano; la lascia ora pel sindacato, al quale i suoi amici politici, trionfanti per la prima volta contro i moderati del palazzo Marino, lo vogliono; così pure deve lasciare, per incompatibilità d'ufficio, il seggio di vice-presidente della Cassa di risparmio, dove il presidente conte Aldo Annoni lavorava volentieri anche per lui. Il Mussi fu pure vice-presidente della Camera dei deputati.

Uomo di svariate letture, parla con facilità e correzione, ma con un accento così rusticamente lombardo, con tali *ś*, che la lunga pratica parlamentare non ha potuto correggere. Una volta, parlando di frequente nei comizii, sfoggiava spolverghetti, aneddoti favolosi, da far ridere.... alle spalle degli avversari; ma la gravità degli anni lo consiglio poi a un eloquio meno umeno. Grasso, grosso, biondo-fulvo, pare un felice mercante della Bassa; ha nel volto, il tipo longobardo più spiccato, benchè non sia mai stato guerriero. Massone, anzi "serpente verde", volle celebrare, a suo tempo, il matrimonio religioso, nel duomo, e precisamente davanti alla tomba di San Carlo, nello *scurolo* del santo; e ciò deve essergli tenuto in conto se, in occasione delle feste natalizie, egli ha mancato di riguardo a qualche altro cardinale.

L'on. Mussi, se vorrà mantenersi sul soglio, dovrà chiarirsi ai responsi di quella specie di Comitato di salute pubblica, che risiede in via Pasquirolo e che conduce i fili de' suoi grandi.

MEMORIE DI EDMONDO DE AMICIS.

Le *Memorie* d'un vivo!

Voi che scrivete freddi e assideranti; voi che trattate i soggetti fiammanti di vita come una estrazione di radice quadrata; voi che immiserite nelle lungaggini e nelle meticolosità gli argomenti più grandiosi e rendete ripulsivi i temi più belli, — imparate come si scrive, come si sente, come si fa sentire, da questo nuovo libro bellissimo di Edmondo De Amicis. Non leggo certo tutti i libri che si stampano, e non voglio scrivere di tutti i libri che leggo; ma, per libri come questi, chi non è trascinato a parlare, a scrivere con entusiasmo, come d'una rara fortuna che lo tocchi?... Si finisce di leggere questo volume di *Memorie* coll'acuto desiderio di vederne una sollecita continuazione; e non lo si abbandona senza averne riletto le pagine più calde d'affetti e più sorridenti di spirito; senza aver riletto forse tutto il volume che ha guizzi di giovinezza allegra e onde di tristezze che non hanno umani conforti; questo volume d'una larga orbita che va dall'antica capitale d'Italia alla Pampa Argentina, dal caffè dove il caricaturista Casimiro Teja diverte le brigate col suo spirito imitativo alla dimora borghese di Giulio Verne; dai panosi pellegrinaggi di Carlo Piaggia in Africa alle illusioni di Giacomo Bove; da Angelo Brofferio a Vittoriano Sardou. Sembra di essere a teatro e di assistere alla sfilata di personaggi diversi, di scene diverse; e ora si ride, ora siamo commossi; non diciamo mai basta. E qual prosa limpida, snodata, d'un'armonia tutta italiana! Il Tommaseo rimprovererebbe i *delle* e i *dei*, in luogo d'*alcune* e d'*alcuni*; ma che sono se non macchioline quasi impercettibili in un ampio tessuto, che ha la morbidezza e la lucentezza del raso?...

*

Edmondo De Amicis mi è sempre parso un seducente narratore di proprie memorie e di memorie altrui. Che cosa sono i *Bozzetti Militari* se non le memorie del De Amicis ufficiale? Che cosa sono *Spagna, Costantinopoli, Marocco, Olanda, Alle Porte d'Italia, Sull'Oceano*..... se non le memorie del De Amicis viaggiatore?... Che cosa sono i *Ritratti letterarii* se non memorie di letterati gloriosi?... La stessa *Carrozza di tutti*, che uscita l'anno scorso fece tanta strada, sono ricordi di peregrinazioni su quel veicolo che la civiltà moderna livellatrice ha messo alla portata di tutti. Negli *Amici*, quante memorie d'amici! E in tutto quel meraviglioso ciclo di libri che parlano con sì tenera e profonda eloquenza di scolari e di poveri insegnanti, quante memorie di scolari e quante memorie d'insegnanti! Si dirà forse che il nuovo volume di *Memorie* ha carattere frammentario; che ci sbalza qua e là, come se portati da folate capricciose; che il luminoso capitolo *Nella baja di Rio Janeiro* sembra un appendice dell'*Oceano*, che il passionato racconto *Come nacque un poeta* sembra staccato dal volume delle *Novelle*; che i due superbi ricordi del Sardou e del Verne troverebbero il loro vero posto in una nuova edizione dei *Ritratti letterarii*; — ma che importa?... In tutto questo libro di memorie giovanili, di drammatiche memorie di viaggiatori, di pittoresche memorie d'oltralpe e di memorie domestiche sacre, una nobile anima ci parla, un fratello espansivo, fidente, ci rivela parte della propria intima vita, — vita ora gioconda, ora dolorosa, infaticabile nel bene; — un grande scrittore ci fa vedere non la vaga visione, non il fantasma ondeggiante, bensì la realtà; e ce ne sviscera la poesia occulta; ed è in questo, in questo, specialmente, che risiede la sua singolare potenza. Alcune volte egli ingrandisce i contorni; ma in queste *Memorie*, meno assai che in altri libri; e si osservi ch'egli, se mai, esagera solo la bellezza, solo la bontà, solo ciò che illustra la natura, solo ciò che innalza la dignità umana; e anche questo è segno di tempra generosa, d'uno spirito creato all'ammirazione e all'amore comunicativo delle alte e nobili cose.

Egli è uno scrittore che ci fa amar tutto: ieri i soldati, oggi gli emigranti, domani i maestri; jeri i pittoreschi cenci spagnuoli e il mesto cielo d'Olanda; oggi il mare ululante in tempesta e le Alpi dal diadema di nevi eterne; domani ci fa amare ancor più Torino, la sua Torino, dove son nati i figli della sua mente e i figli del suo sangue; e con Torino, col Piemonte patriottico, s'aprono appunto queste *Memorie*.

*

Il primo capitolo, *Garibaldino fallito*, autobiografico dalla prima pagina all'ultima, è amenissimo: è ameno sopra tutto pel modo con cui è narrata la smania eroica d'arruolarsi con Garibaldi che prende il De Amicis giovinetto, e altri suoi compagni di scuola mentre la vittoria di Catafami e la presa di Palermo incendiano l'aria e le anime. Quel notturno tentativo di fuga, per una corda penzolante dalla finestra, e l'improvvisa apparizione della madre severa e amorosa, formano un contrasto che s'imprime nella memoria con un effetto semi-serio indelebile. Ritroveremo poi, in fondo al libro, questa buona madre, coll'aureola dei capelli bianchi, che chiude rassegnata gli occhi al sonno senza risveglio; e il figlio, che l'ha cantata viva in versi devoti e quasi religiosi, la esalterà estinta colla parola velata di pianto.

Torino, capitale d'Italia nel 1862, brulica d'emigranti della Venezia, d'uomini politici di tutte le parti d'Italia; freme di speranza. È l'anno infausto di quell'Aspromonte, che lo stesso Garibaldi dichiarò a' suoi fidi di voler dimenticare, e il magnanimo l'obliò. Presidente del Consiglio, è Luigi Farini; ministro delle finanze, Marco Minghetti; ministro degl'interni, Ubaldino Peruzzi; e il De Amicis in poche pagine sugose e gaje, ci fa rivivere quella Torino, e la Torino dell'anno dopo, che ha ancora la barba verde sulle vecchie muraglie, ma prova la gioconda alterezza di sentirsi capitale dell'Italia rinata. Gli uomini illustri, che oggi, fatti di marmo o di bronzo, stan ritti sui piedestalli dei monumenti, passeggiavano allora per le vie. Il Massari col suo eterno cilindro magagnato; il Petrucelli della Gattina, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano*, "un libro ammirabile, riboccante di spirito francese e di spropositi italiani"; Angelo Brofferio dal naso ciceroniano, dalla mazza da tamburo maggiore, dal sorriso malizioso, dagli occhi piccoli scintillanti, autore degli autobiografici *Miei tempi*, che allora tutti i torinesi leggevano avidi e che adesso nessuno legge più. E poi Giovanni Prati, che rimarrà il più ispirato, il più grande lirico italiano di questa seconda metà del secolo, vero bardo del risorgimento, poeta-profeta, non sempre ascoltato, anzi più battuto che ascoltato, dei destini d'Italia. E l'arguto Giambattista Giorgini, vegeto ancor oggi e in tutto pur troppo per la fine miseranda del figliuolo; e Francesco Crispi, che quando domandava la parola alla Camera (diceva Marco Minghetti) pareva che impugnasse un pajo di pistole; e il padre Passaglia, e il filosofo milanese, continuatore di Giambattista Vico, Giuseppe Ferrari; e Nino Bixio; e Giovanni Nicotera. Guarda là quel diavolo incarnato del Nicotera: vedi che ha sulla fronte la ferita di Sapri? "Lo guardai, scrive il De Amicis; aveva due occhi come due carboni accesi e il riso su quel volto bruno e fiero mi parve un baleno in una notte tenebrosa". E quel padre Ambrogio, colossale, oratore delle piazze, banditore d'una riforma religiosa tutta sua ed eroulco, "più atto a portare un pulpito sulle spalle che a starvi ritto su degnamente?" Passa il Civinini, ardente bersagliere della Sinistra; passa il clamoroso Pier Carlo Boggio, che sparirà ingoiato nelle onde sanguinose di Lissa; passano attori, romanzieri, giornalisti, poeti; poeti come il Baratta che dispensa epigrammi e Giuseppe Revere che dispensa sonetti e pugni.... Quanti sono spariti!... È un cimitero monumentale; e i superstiti (vivano ancor molti anni!) sono ben pochi: fra questi, Tommaso Salvini, Vittorio Bersezio, Edmondo De Amicis. Allora la musa regnante sul Po era una "deputatessa con la spada in pugno" ed ora?...

■

Carlo Piaggia, che vive a lungo fra i Niam-Niam, dai quali riesce a farsi amare come un amico, come un padre; l'intrepido viaggiatore d'Africa, che senza istruzione elementare, tutto impara da sè, e, in viaggio, si fa le scarpe colla pelle di bufalo, i cappelli, le camicie, le giacchette, le chiavi, le casse dei fucili, e imbalsama uccelli, e si trova più d'una volta a due dita dalla morte, e soffre privazioni orribili, ma ha il coraggio di sostenerle e di lottare, — dice virilmente di sè: "Quanto più la carne s'avvilisce e tanto più lo spirito prenda orgoglio per il piacere d'essere più forte della carne!" È questo grande viaggiatore, senza neppur un'ombra delle spavalde ciarlatanerie di altri viaggiatori d'Africa, questo grande lottatore, questo infelice sace intero, vivo, da un capitolo delle *Memorie*, uno dei più evidenti e dei più caldi del libro. Carlo Piaggia vergò un giorno alla meglio i propri ricordi, le proprie impressioni di viaggio, ma, morendo a Karkog sul Nilo azzurro, le lasciò inedite. Le sue indicazioni servirono ad un altro viaggiatore, lo Schweinfurt, che visitò dopo di lui le terre dei Niam Niam, e lo rammentò nel libro *Nel cuore dell'Africa*. Il Piaggia fu il primo uomo bianco, che apparisse fra quei popoli neri; e al De Amicis si narrò i loro usi, e le curiosità, e le tenerezze, che troviamo nelle *Memorie*, riferite colla parola d'un artista che tutto vivifica.

E, dopo Carlo Piaggia, un'altra vittima dell'Africa: il capitano Giacomo Bove. Anch'egli contrasse nel continente nero una malattia: terribile oscura malattia, che i medici, anche illustri, non compresero. Soffriva atroci dolori al capo, ripugnanza a ogni cibo, abbattimenti profondi del corpo e dell'animo, insonnie angosciose, alle quali succedevano avidità di pasti, allegrie smodate, energie da lottatore; e il povero Bove si divertiva allora a lottare con un robusto tedesco e pareva sfidare l'universo. Ma, un giorno, il 9 agosto 1887, in una campagna presso Verona, fu trovato il suo cadavere colle tempia sanguinanti, e con una rivoltella in un pugno. Era nato nel 1853; aveva fatto parte della spedizione artica della *Vega*; e ideava una grandiosa spedizione alle terre antartiche; a quelle terre misteriose, delle quali si conoscono appena appena poche linee; a quel mondo enorme, spaventevolmente irto di immani ghiacci. Il De Amicis ritrae l'anima dell'infelice, e ne parla con quella profonda pietà che da lui ottiene ogni sventura. In un altro paese, al capitano Bove sarebbe stata riserbata miglior sorte. Meno clamorosi gli entusiasmi per lui (entusiasmi che forse lo inebbriarono troppo) e validi, invece, gli ajuti. Egli avrebbe lietamente tentato il viaggio periglioso ma glorioso cui anelava, e forse non si sarebbe ucciso miseramente come un deluso, come un vinto.

*

E un vinto, ma d'altra specie, fu il giovane poeta piemontese Alberto Arnulfi, e così Ulisse Barbieri, il drammaturgo dalle sanguinose ma innocue fantasie, che morì l'altro jeri in un villaggio presso Mantova. Al primo, il De Amicis consacra un capitolo affettuoso ed elegiaco; all'altro, un capitolo affettuoso e gajo, scritto in altri tempi, tempi allegri per il povero Ulisse. È tutto vero ciò che il grande scrittore riferisce di quel sincero *bohême*, che scriveva un dramma in due giorni, che pranzava con un pugno di castagne e, in una cena d'amici, faceva cuocere lo stufato colla corona di alloro che da un loggione pieno zeppo di suoi ammiratori deliranti gli era stata gettata sul proscenio in una cittadduzza di provincia. È vero che, per ottenere un effetto portentoso in un suo dramma cruento alla Commenda di Milano, egli fece portare in iscena, chiusi in una gabbia mascherata da frasche (che volevano significare le liane d'una foresta), due leoni del serraglio Bidel. I ruggiti onde i biondi imperatori del deserto esprimevano l'umiliazione e la rabbia di vedersi in un teatro così indecente (sui muri si leggeva: *È proibito di gettar sassi!*), mettevano veramente paura: molti spettatori s'erano messi nella posizione di *tre quarti* vicino alla porta. Lo stesso Ulisse sosteneva in quel dramma ferino, una parte capitale.... fra le quinte. Nei momenti più emozionanti (come dicono adesso i cronisti teatrali), in certi punti decisivi, egli, stando nascosto, spingeva un ferro arroventato sotto la pancia dei leoni, e ne faceva così raddoppiare i ruggiti spaventevoli. A un certo istante, l'Emanuel (il grande attore recitava allora per necessità in quel capolavoro!) addita le belve alla prima donna, gridandole fiero: "Vedi gli occhi dei leoni che ti guardano!", ma, in quell'attimo stesso, le belve suddette, scagliandosi verso l'uomo della spranga, volgon ambe le code all'Emanuel, all'attrice, al pubblico che copre i ruggiti con una risata enorme. Serata memorabile

MENTA delle Benedettine Glaciale Padovana Specialità G. B. PEZZIOL — Padova. Bibita eminentemente igienica.

AUGURI DI CAPO D'ANNO, composizione di *Riccardo Galli*.

Il disastro d'Amalfi: La frana precipita nel porto (disegno del nostro inviato speciale Edoardo Matania).

nei fasti dell'arte italiana! Forse il povero Ulisse se la ricordava ancora, e dal suo letto di morte ne rideva.

■

Uno studente di vent'anni, povero e timidissimo; una signora elegante dagli occhi grandi e terribili, sormontati da due stupende sopracciglia nere, archi di trionfo. Egli la incontra sola per le vie di Torino, e se ne innamora. Uno di quegli amori chiusi che ardono e non ardiscono. Ei non osa nemmeno di chiedere il nome di lei. La incontra sempre, e la guarda; ed ella passa, sola, sempre sola, passa superba e magnifica come una dea dell'Olimpo, e non s'accorge che ben tardi dell'innamorato, al pallore improvviso di quel magro volto d'anacoreta, che trasalisce all'incontro degli sguardi dominatori. E una sera, egli, dopo una malattia struggente, quasi mortale, si pone, alla stazione di Torino, in un compartimento di prima classe del treno che deve ricondurlo alla famiglia sua ad Alessandria, nella cui pace affettuosa spera di rimettersi un po' in salute; e vede salire in esso, chi mai?... la signora segretamente adorata insieme col marito, un diplomatico destinato dal Governo a una delegazione lontana; e la coppia bella, elegante, felice, abbandona in quell'ora Torino pel lungo viaggio verso il nuovo soggiorno, e gli amici la salutano al treno, si accommiatano: gli augurii s'intrecciano agli addii. Ella dunque parte, ed egli, il povero innamorato non la rivedrà più?...

Ma qui non posso che rifar male quello che Edmondo De Amicis crea nel drammatico capitolo *Come nacque un poeta*. Non posso ridire le impressioni subitanee di quel giovane, quando, spentosi il lume nel treno, egli, nel bujo, sente che la sua mano è toccata, è premuta dalla mano di lei; di lei, che, impietosita, vuol dargli il primo e ultimo addio. Si può domandarsi se uno studente povero in canna può concedersi il lusso della prima classe, potendo bastare al suo corpo indebolito dalla malattia quel po' di soffice che gli offre la classe inferiore del treno; si può chiedere ancora se donne come quelle, quasi tutte indurite nelle ammirazioni che ottengono, siano capaci di così delicate finezze, non sapendo poi bene gli effetti d'una scossa improvvisa in un giovane innamorato, e alla presenza d'un marito poi!... Ma la vita presenta casi ben più inverosimili; il cuore della donna offre tante sorprese; il dubbio e la discussione sono, infine, soffocati dall'arte meravigliosa dello scrittore; il quale effonde un'alta poesia in questo magico racconto, che Francesco Coppée avrebbe scritto in versi, e che vorrei udire recitare da un attore di genio o da Eleonora Duse, se è vero che l'incomparabile attrice lascia le commedie del teatro e le nomadi compagnie, per la recitazione sua, unicamente sua, di singoli lavori anche non sceneggiati: di racconti, ad esempio, di leggende di poesie mirabili.

■

Altri capitoli attraenti si seguono e non si rassomigliano affatto, e, come in principio abbiamo trovato il De Amicis fanciullo, così, nella fine del libro, troviamo il De Amicis padre, padre desolato per la sciagura più atroce. Il suo caro Furio, che volle abbandonar tutti, rivive nelle pagine di chi l'amò teneramente, di chi l'ama ancora e lo fa amare in tutte le sue dolcezze, in tutta la sua bontà di figliuolo amoroso. Quella mente, che avea leggiadre fantasie di poeta e rigide idee di scienziato, ci par ancora impossibile che siasi spenta! Ci pare impossibile che siasi ucciso chi amava tanto i bambini e voleva essere il medico, il consolatore dei bambini, chi ormai tutte comprendeva le altezze di ogni nobile sacrificio umano!... Quanti misteri nella giovinezza! Con quale avida e trepida curiosità, padri e madri leggeranno le pagine ultime delle *Memorie;* memorie del De Amicis, memorie di chi egli avvicinò, di chi visse con lui. L'impressione che ne resta al lettore è serena e profonda, come d'una sinfonia in cui serpeggia l'accento elegiaco, ma dove tanto brio giovanile pur sfavilla; sfavilla in guisa che da molte pagine sembra che esca come uno sciame di farfalle al sole.

RAFFAELLO BARBIERA.

Roma. — LA GALLERIA PIO CLEMENTINA NEL MUSEO VATICANO (fotografia G. Brogi).

In questi giorni di grande affluenza di Pellegrini a Roma, i Musei del Vaticano sono affollati di visitatori. Vogliamo intraprendere la riproduzione di quelle splendide gallerie coi nuovi processi fototipografici, poichè le vecchie incisioni in legno, oltre che rendere imperfettamente l'ambiente, ne riproducono la vecchia sistemazione.

L'ordinamento di sì celebri Musei è dovuto in massima parte ai Pontefici. Non si può a meno di segnalare alla riconoscenza universale quattro papi dei nostri tempi che, per condurre a fine tanta impresa, seppero vincere dei grandi ostacoli: questi benemeriti dell'arte sono Pio VI, Pio VII, Gregorio XVI e Pio IX, non tenendo conto di Clemente XIV che, nel fondare la collezione *Clementina*, non ebbe altro merito che di cedere all'impulso del suo tesoriere generale, il cardinal Braschi, divenuto poco dopo Pio VI. Penetrasi in questo labirinto per una lunga corsia a vôlta costrutta da Bramante e nella quale Pio VII ordinò il Museo lapidario; lontano, in fondo alla corsia, scorgesi un cancello, è l'ingresso alla città delle statue, ed il limite di questo borgo. Cippi e statue e sarcofagi s'allineano in doppia fila lungo quest'androne d'accesso, che ha le pareti coperte da un mosaico d'iscrizioni. Come s'entra in Roma per la via Appia tutta fiancheggiata da tombe, così si penetra nella città Vaticana camminando fra i sepolcri. Quasi 600 piedi è lunga la doppia fila, ed i monumenti vi sono successivamente ordinati secondo i generi, i secoli, i culti, la destinazione. Da una parte si schierano sovrapposti gli epitaffi delle famiglie; poi quelli degli amici, delle genti consolari, e dei patrizi di famiglia imperiale; e finalmente quelli degli esercenti mestieri e professioni. Dirimpetto a questo mosaico di lastre marmoree murate sulla destra parete, stanno distribuiti tra finestra e finestra i sarcofaghi e le iscrizioni del Cristianesimo nascente: pagine tolte alle catacombe, scritte in greco, in latino, e talora in un idioma ibrido, e illustrate da disegni simbolici; da quelle iscrizioni generalmente laconiche ed espressive, esalano ancora ineffabili angoscie di esseri svaporati da diciotto secoli.

LA FRANA D'AMALFI.

Nessuno si ricordava quasi più della patria di Flavio Gioja e di Masaniello, la graziosa piccola città, che giace allo sbocco d'una gola selvaggia del Monte Cerciti, e le cui case si attaccano alla roccia come nidi di rondini fra il verde e l'oro dei limoni!... D'un tratto, il 22 dicembre (che sarà sempre ricordato con tristezza in quelle spiaggie ridentissime) un'enorme frana cadde dai monti della costiera che sovrastano Amalfi, seppellì alcune case, parte dell'albergo dei Cappuccini, e vi precipitò in mare affondando qualche veliero ancorato nel porto, e abbattendo un faro. I morti sono dodici, fra' quali una signora di Londra, Alice Weir, bionda, pallida, fantasticatrice, figlia d'un deputato inglese: ella restò sotto le macerie dell'albergo con una sua compagna anziana. Quattro contadini, che lavoravano sopra la montagna, precipitarono in mare; il capitano d'un brigantino rimase schiacciato dalla frana: morirono due marinaj che si trovavano sul faro. I feriti non sono gravi. L'albergo dei Cappuccini era celebre fra gli artisti stranieri che lo frequentavano per la magnifica vista. Coll'albergo rimase rovinata anche la sottostante storica grotta di San Francesco.

La montagna minaccia altre frane; onde all'*Andrea Doria* fu dato ordine di cannoneggiare la parte pericolante. Nessuno può avvicinarsi al porto minacciante ancora; e alle navi, alle barche pescherecce furono date disposizioni di tenersi al largo. Brutto Natale per la graziosa, splendida Amalfi sotto il cui cielo tiepido e azzurro, in questi mesi si affollano tanti forestieri! Occorreranno più settimane per rimovere le macerie; al cui lavoro attendono i nostri bravi soldati. La frana caduta, secondo si vede dalla larga orma bianca lasciata, oltrepassa i dugento metri quadrati. La causa del disastro è attribuita ad una galleria scavata nel seno della montagna. Particolare strano: il pericolo era già stato segnalato, e proprio nel momento in cui la Giunta d'Amalfi era riunita per farne rapporto al prefetto, la catastrofe avvenne! Il resto della città, tranne lo spavento al fragore infernale, non subì alcun danno. E nessun danno ebbe per fortuna, la bella cattedrale di Sant'Andrea alla quale si sale per un'imponente scalinata, degna d'una reggia. Negli ultimi tempi, si dovette restaurarla assai: si riuscì a ricostruirne la facciata sul suo stile lombardo-normanno. Il vestibolo venne rifatto nel 1865 e le sue antiche colonne, provenienti da Pesto, furon trasportate nel chiostro. La porta maggiore è famosa: tutta di bronzo, venne eseguita a Costantinopoli nella prima metà del secolo XI, per ordine del ricco amalfitano Pantaleone. Nell'interno di questo tempio cattolico, sono interessanti avanzi pagani: vi sono antichi bassorilievi provenienti da sarcofaghi e rappresentanti il ratto di Proserpina, Teseo ed Arianna.

Il nostro artista signor Edoardo Matania mandato da noi espressamente sul luogo del disastro ci segnala per telegrafo la spedizione di un altro disegno che non possiamo aspettare per l'urgenza di andare in macchina, lo pubblicheremo nel prossimo numero.

ETTORE XIMENES fu nominato dal ministro della Pubblica Istruzione professore di scultura all'Istituto di belle arti a Palermo, nel posto lasciato vacante dalla morte di Civiletti. In quest'occasione tutti gli artisti siciliani vollero dargli un banchetto d'onore nello splendido salone del Circolo Artistico. Presiedeva il celebre architetto Ernesto Basile, che aprì la serie dei brindisi illustrando l'opera di Ettore Ximenes con una rapida e brillante sintesi. " L'artista giovinetto (egli disse, secondo il riassunto del *Giornale di Sicilia*) impresse a quell'arte di genere importata dall'estero e che trovò fiorente al suo esordio, una nota tutta italiana e un gusto tutto personale che lo misero ben presto in rilievo. Subito la maravigliosa e rapida attività dello Ximenes si volse ad altre forme d'arte con una versatilità che lo fa rifulgere nelle più diverse cose: e nella *Rosaccia* — poema di immaginazione e d'idealità — e nel monumento a Garibaldi dove eccelle sommamente la concezione monumentale ".

Il prof. Basile finì brindando all'artista diletto che la patria accoglie cinto di lauro. L'eminente artista rispose con un discorso applauditissimo, che la ristrettezza dello spazio non ci consente di riprodurre. Uniamo le nostre più vive congratulazioni a quelle che gli sono rivolte da tutti gli artisti d'Italia.

Come finì a Milano l'anno 1799

SUWAROFF E GLI AUSTRO-RUSSI

Con buona pace di Melchiorre Gioia, che, in un opuscolo polemico sui Francesi, Austriaci e Russi in Lombardia, imprendeva a dimostrare la incontrastata superiorità di governo dei nostri vicini d'oltr'alpe, possiamo affermare, seguendo le testimonianze del tempo, qualmente la fine della prima repubblica Cisalpina fosse salutata con universale compiacimento. In circa tre anni di malgoverno, di rapine, di sfacciate requisizioni tributarie ed artistiche, i poveri Milanesi, abituati al pacifico reggimento austriaco, s'eran dovuti ricredere, e come! del loro effimero entusiasmo per il famigerato *albero della libertà*.

Repubblica Cisalpina, febbraio 1799.

Veramente, anche nel maggio del 1799, epoca della conquista francese, all'infuori di alcuni furibondi demagoghi, pochi erano arrivati al grado d'esaltazione d'un certo abate Apruni, che, dimenticando ad un tratto la sua professorale gravità di teologo, danzava allegramente e *coram populo* la *carmagnole*; ma, in sostanza, le nuove idee e più le nuove parole, solleticavano l'ambizione o l'irrequieta curiosità della maggior parte. A furia di sentir declamare contro il servaggio e la tirannide, in favore dei nuovi diritti, malgrado una certa ripugnanza in veder aspramente derisi dei sentimenti antichi e rispettati quale, ad esempio, il religioso, si aspettavano con una certa ansia i benefici effetti del nuovo assetto sociale e civile. Il popolo insomma, come si legge in un poema eroicomico sulle *Avventure della Repubblica Cisalpina*,

> . . . sedotto all'apparenza
> vedea piovere il vin, nascer l'argento,
> Credeva, per inganno, o per demenza
> d'aver trovato l'oro senza stento,
> e di ben posseder l'arte e la scienza
> che all'uom provvede l'ultimo elemento,
> come accader vedeva in molti e vari
> che andavano in carrozza, anche somari.

Quando poi s'accorse d'aver cambiato soltanto padrone, venne fuori l'epigramma:

> Liberte, Egalite, Fraternité,
> I Francesi in carrocela e nu a pe.

e Pasquino, domandato che tempo facesse, rispondeva: *Tempo da ladri!*

> Larva di libertà, che ostenti invano
> le non tue forme, e le native ascondi,
> poi di sangue e velen la terra inondi,
> figlia d'ira, e d'orgoglio idolo vano.
> E tu, sogno volgar torbido e vano,
> egualità, ch'ogni dover confondi,
> itene alfin di Lete ai gorghi immondi
> o lido ad infettar barbaro e strano.

Così cantava il Cesarotti, incoraggiato dalle notizie dei rovesci delle armi francesi in Italia.

A Milano poi, il sordo rumore della reazione cresceva ogni giorno di più, malgrado l'imbelle ed esautorato Direttorio cercasse con reboanti proclami di resuscitare gli spenti entusiasmi annunziando che dieci milioni (!) di repubblicani marciavano alla riscossa. Ma nè queste ed altre notizie, nè la recita al Teatro Patriottico (ora dei Filodrammatici) della *Virginia* e del *Bruto* dell'Alfieri, e neppure la spudorata commemorazione fatta alla Scala, del supplizio di Luigi XVI, valsero ad arrestare gli eventi.

Nell'Italia superiore, cinquantamila tra Francesi, Piemontesi e Cisalpini, comandati dal vanitoso Scherer, fronteggiavano altrettanti austriaci condotti dal Kray e dal Melas. Degli scontri con vario esito erano già avvenuti, quando a mutar completamente le sorti delle cose, Francesco II

Il principe Suwaroff.

otteneva in aiuto dal monarca russo Paolo I, un corpo di truppe ed un generale a dirigere la campagna. Alessandro Wasilovic Suwaroff, il nuovo comandante in capo, era nato il 13 novembre 1729 da un senatore di Mosca. A 17 anni era caporale, a 27 tenente colonnello; avea combattuto nel 1761 contro Federico II, nel 1768 contro i Polacchi, nel 1773 contro i Turchi e di nuovo nel 1786. Fin dal 1795, dovea marciare contro i Francesi, chè tale era il suo più ardente desiderio; impeditone dall'imperatore si vendicò lanciando frizzi ed epigrammi. Fu esiliato, ma nel congedarsi dalle truppe, vestito da semplice granatiere, deponeva l'uniforme e le decorazioni, gridando ai soldati: Compagni, quando Suwaroff ritorni fra voi, ripiglierà queste insegne che portò nelle sue vittorie e che a voi consegna. Ed il 14 aprile del 1799, vecchio di 69 anni, e vincitore di 63 battaglie, egli giunge al quartier generale, riordina speditamente le truppe, ed al Chasteler, capo dello stato maggiore austriaco che insiste per una ricognizione, risponde: Il solo modo che io conosca di fare delle ricognizioni, è di marciare contro il nemico e di batterlo.

Nell'*Arte di vincere*, del Suwaroff, pubblicata recentemente dal generale Dragomiroff nella *Nouvelle Revue*, troviamo il segreto delle sue vittorie. " Occorrono, — egli scrive, — tre qualità militari: prima il *colpo d'occhio*, per vedere come stabilire il campo, come marciare, come attaccare, inseguire e battere il nemico; seconda, la *prontezza*; terza, la *rapidità dell'attacco*. In questo il piede sostiene il piede la mano rinforza la mano! Il fuoco causa molte perdite! Il nemico ha lo stesso braccio di noi, ma non conosce la baionetta russa! Spiega la linea, attacca subito ad arma bianca! Se non hai il tempo di spiegare la linea attacca uscendo dal coperto, dalla sfilata! Se hai della fanteria, alla baionetta! se c'è anche la cavalleria, per una versata non ci sono ostacoli. La mitraglia passa al disopra della testa; i cannoni sono tuoi. Di solito si slancia prima la cavalleria, la fanteria le corre dietro; ma occorre sempre ordine. La cavalleria deve operare da per tutto, come la fanteria, fuorchè nei terreni paludosi; qui si tengono i cavalli per la briglia. I Cosacchi s'insinuano da per tutto. Quando la vittoria è definitiva, la cavalleria insegue e sciabola. Se la cavalleria è occupata, la fanteria non si ferma: su due ranghi essa è forte; su tre è forte una volta e mezza di più: il primo fonda, il secondo abbatte, il terzo compie l'opera. "

Ai soldati insegnava:

" Conserva le palle per tre giorni, e talvolta per tutta la campagna, se non hai dove prenderne. Tira poco, ma bene; vibra la baionetta con forza; la palla può fallire il colpo, la baionetta no; la palla è una pazza, la baionetta un'amica allegra. Colpisci una volta! Libera la baionetta dal nemico che hai colpito! Già morto sulla tua baionetta egli ti scalfirà il collo con la sciabola. La sciabola ti sta sul collo. Fa un balzo indietro, colpisci di nuovo! Colpisci un secondo, colpisci un terzo. Un prode ne infilza una mezza dozzina e anche più, come ho visto io. Risparmia la palla nel fucile. Tre nemici corrono su di te: infilza il primo, tira sul secondo, uccidi il terzo con una baionettata. La miccia è sulla mitraglia. Gittati sulla mitraglia ed essa ti passerà al disopra della testa. A te i cannoni, a te gli uomini! Rovescia, insegui, colpisci! Fa grazia agli altri. È un peccato uccidere inutilmente: sono uomini come te. Muori per la Santa Vergine, per lo Czar! per la Casa Imperiale! La Chiesa prega Iddio. A coloro che sopravvivono onori e gloria. "

Ma più dell'istruzione valeva l'esempio. Alla battaglia della Trebbia, egli si slancia a nuoto nel fiume alla testa di pochi Cosacchi. Al pari del più umile soldato, sopporta intemperie, veglie e digiuni, pronto a dormire sulla nuda terra dei campi. D'altronde, affermano gli storici, non eb-

AMALFI, PRIMA DEL DISASTRO (fotografia G. Brogi).

AMALFI, DOPO LA CADUTA DELLA FRANA (fotografia inviataci dal nostro corrispondente speciale Edoardo Matania).

La Cattedrale di Amalfi.
(Fotografia G. Brogi.)

be mai letto, neppure nel palazzo imperiale: si contentava di una balla di fieno. Soleva dire: All'ospedale il letto è dolce il primo giorno, il secondo giorno è come una zuppa di magro, il terzo la bara ti attende. Per lui, scrive il contemporaneo Verri, il giorno di battaglia era come una festa di sangue, in procinto di essa usava declamazioni veementi ad accendere i suoi, e fra le stragi reclamare, trascorrere, atteggiarsi in aspetto formidabile e meraviglioso: per maggior speditezza a combattere solea mettersi in camicia ed appendea al collo le insegne degli ordini militari de' quali era fregiato: così, feroce a cavallo, sembrava insieme succinto e in pompa.

I soldati lo chiamavano il papà *Avanti*, per il suo motto di guerra: *En avant et frappe*. Al passo del Gottardo, vedendo le truppe arrestarsi, dubbiose d'insidie, chiama quattro Cosacchi, fa scavare una fossa, poi esclama: Soldati, qui dentro seppellite il vostro vecchio generale; io non mi muovo di qua: non sia mai detto ch'io mi sia ritirato finchè ero vivo. Ben a ragione il generale francese Moreau disse di lui, dopo la sanguinosissima battaglia di Novi: E di una tenacità sovrumana: perirebbe dietro all'ultimo dei suoi soldati piuttosto che dare addietro.

Di persona era smilzo ma nervoso, la faccia avea solcata da mille rughe, la bocca ampia, gli occhi vivaci. Vestiva sempre di bianco con ampi stivaloni, camminava diritto e svelto, sormontando gli ostacoli invece di girarli, volendo con ciò mostrare d'essere ancora agile. Levavasi all'alba, facevasi buttare addosso delle secchie d'acqua diaccia, e molte volte mezzo svestito usciva dalla tenda a fare il chicchirichì del gallo. Nel mangiare e nel bere, d'una sobrietà spartana; un servo assisteva alla sua mensa con incarico di avvertirlo qualora eccedesse.

Un legittimista, Giulio di Wiekede, descrive un invito a pranzo ricevuto dal feld-maresciallo. Due cosacchi posero sulla tavola, coperta di grossolana tovaglia e senza mantili, un enorme piatto di salcraut e uno di aringhe, e qui consistette tutto il desinare. Dopo si portò il *punch*, e Suwaroff ne dava un bicchiere ad ogni soldato che entrasse, e che, dopo tracannatolo, non mancava mai di dire: Sì, papà, ancora un altro.

La leggenda inoltre rendea più terribile con strani racconti il suo nome ai nemici. Si diceva che amasse cibarsi di carni crude, e che imponesse di sbarazzarsi col veleno dei soldati ammalati per essere più spedito nelle marce.

*

La notte del 5 gennaio 1799, una mano sacrilega, narra un periodico d'allora, levò il coltello dalla mano di Filippo II con la testa di Bruto, e vi mise invece un rotolo dal quale con nastro pendeva un quadretto rappresentante un asino con tre valigie. Sopra una di questa leggevasi *Cisalpina*, nell'altra *Francese*, sulla terza *Piemontese*. La satira prevedeva giusto. In soli dodici giorni Suwaroff batteva Scherer e Moreau succeduto al primo nel comando, a Cassano faceva prigioniero il generale Serrurier con la sua divisione, ed il 28 aprile entrava nella capitale lombarda. E dire che sino al giorno precedente, quando le sbandate truppe francesi transitavano in tutta fretta, il Direttorio aveva avuto l'impudenza di affiggere un proclama col quale si annunziava la grande vittoria delle armi repubblicane e l'arrivo di considerevoli rinforzi!

Due ussari austriaci compaiono i primi alle porte di Milano e proseguono sino alla piazza del Duomo: nel pomeriggio dodici cosacchi a cavallo percorrono la città fra le interminabili acclamazioni del popolo che si diverte ad abbattere gli alberi di libertà, e nella sera l'esercito alleato fa il suo ingresso trionfale. Poveri vocaboli franco-cisalpini, falliti!

Ingresso del primo Cosacco in Milano il 28 aprile 1799.

Giustizia, Libertade, Eguaglianza,
Rivoluzione, Arresto, Aggiornamento,
Virtù, Ordin del Giorno, Invitamento,
Legge, Urgenza, Salute, Fratellanza,

Direttorio, Consigli, Vigilanza,
Legione, Comun, Dipartimento,
Volontari, Civismo, Giuramento,
Violone, Guardia, Battaglion, Speranza,

Circolo, Beni, Azioni, Alber, *Chi vive*,
Milieu, Popol Sovrano, ex così detto,
Vecchio stile, Tiranni e lor ruina.

In tai voci del proprio senso prive,
Lo instabil fondamento aveva eretto
L'una e indivisibil Cisalpina.

In atto umile e rispettoso Suwaroff si recò alla chiesa di San Giorgio, e indi al Duomo dove baciò le mani ai sacerdoti.

Un irriverente e codardo epigramma insultava i caduti:

Qui giace una repubblica,
già detta Cisalpina
di cui non fu la simile
al Messico o alla Cina.

I ladri la fondarono,
i pazzi la esaltarono,
i saggi la esecrarono,
i forti la ammazzarono.

In questo sol mirabile
carogna non più udita,
che non puzza cadavere
ed appestava in vita.

Suwaroff alloggiò in casa Castiglioni (altri dicono Belgioioso) e la sera stessa fu dato in suo onore un ballo in gran gala, dove convennero numerosissime dame che rimasero incantate dall'arguzia e dalla galanteria del vecchio maresciallo. Si era in piena luna di miele, del resto.

I rudi cosacchi venivano ammirati e portati in trionfo. Verri scriveva:

"E la milizia russa ben disciplinata, intrepida, sofferente quant'altra mai: hanno per religione, insinuata dai loro sacerdoti, che lo spirito di chi muore in battaglia è beato ne' cieli, e però cadono ne' loro posti combattendo, nè dànno quartiere sì vinti: le stature loro non sono maggiori della comune, ma il petto e le spalle più larghe e tutte le membra più nerborute; sommessi a tanta obbedienza pure dalla fisonomia appare ingegno, prontezza."

Se ne accorgeranno in seguito i popoli lombardi della *disciplina* e della *prontezza*.... di mano dei nordici liberatori! Per ora si dilettano a leggere la *Storia apologetica* della vita del generale Suwaroff, nonchè il *Saggio sopra l'estensione, i prodotti, il commercio, la popolazione, le forze, gli usi e la religione dell'Impero Russo!* Di penne cortigiane, si sa, non v'è mai penuria. Non basta. Alla Scala cantano:

Viva l'Austria e il Russo Marte
che de' Galli è il domator
la vittoria in ogni parte
segua il gemino valor.

Per le strade poi si commenta il proclama di Melas:

"Popolo lombardo! Non è il vostro sovrano, ma l'amico sincero, l'amoroso vostro padre, che a braccia aperte torna a voi, commosso da tanti disastri, cagionativi dall'iniquità, dalla rapina. Chiamato dai sacri bronzi, unisce a questi lo strepito dei bronzi guerrieri stringendo pietoso da una mano l'ulivo, il ferro dall'altra, per offrirvi con l'una in grembo della religione la pace, e somministrare con l'altra in seno alla vera giustizia la possente sua forza contro gli iniqui perturbatori di quella e gli odiosi nemici di questa!"

*

E, tanto per cominciare, con la mano che stringeva l'ulivo, Francesco II, messo da parte il trattato di Campoformio col quale avea riconosciuto la Repubblica Cisalpina, dava ordine che il governo triennale di questa fosse considerato come intruso e venissero annullati i suoi decreti. Fra l'altro si cacciavano dalla Lombardia tutti i forestieri giuntivi dopo il 1796!

Francesco II.

La mano poi che stringeva il ferro, dopo aver percosso i francesi, s'abbatteva duramente sugli infelici cittadini che venivano accusati di *supposto delitto di Giacobinismo*, o di *supposte opinioni politiche* (parole testuali dei decreti). Oltre duecento arrestati, e fra essi il dotto medico Pietro Moscati, il padre Gregorio Fontana, l'ellenista Luigi Lamberti, carichi di pesanti catene, vennero tradotti alle galere di Venezia, senza processi e senza interrogatorii; e la feroce reazione si spinse tant'oltre da carcerare persino un ragazzo di cinque anni che aveva gridato: *Viva la Francia!* e di portare al Commissario di Polizia un merlo che fischiava il *Ça ira*.

Patriota Cisalpino, detenuto nelle Casematte sotterranee del Castello a Mare di Sebenico (1800).

Di tasse, tributi e requisizioni non se ne parla! ai fornitori dell'esercito venivano spesse volte rilasciati degli ordini di pagamento pieni di ingiurie e di insolenze in lingua slava, quando non contenevano di peggio, vale a dire l'ordine di un carico di legnate da amministrarsi al portatore. I benamati cosacchi mostravan le unghie, al grido di *Jacob, Jacob*, che nel loro barbaro gergo indicava i repubblicani, si precipitavano a briglia sciolta sugli inermi cittadini, e ghermitili col capestro li trascinavano furiosamente fra gli applausi del popolaccio. Nel contado avveniva di peggio; parevano ritornati i tempi delle invasioni barbariche. Da una parte i così detti *Insorgenti*, ossia le bande dei nuovi patrioti, accozzaglia di gente della peggior specie, che sotto colore di prestare la loro opera alla restaurazione austriaca, commettevano ogni sorta di nefandità, dall'altra le truppe mandate ad accantonarsi, era una continua vicenda di estorsioni e rapine, di saccheggi e d'incendii, di stragi e di turpi delitti. E il Parini li aveva invocati a ripristinare l'arca santa di Dio, questi feroci scismatici che s'ungevano a scherno gli stivaloni con l'olio santo, ed insieme ai cari alleati aggredivano e bastonavano i parroci per estorcer loro del denaro!

Restano, memorabili documenti del tempo,

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua "Hunyadi János."

disperati reclami che gli abitanti presentavano, con poco frutto, alle autorità:

" L'agricoltore, scrivono i Pavesi, spogliato per forza e senza compenso de' suoi generi, delle sue bestie e de' suoi lavoratori, maledice il fondo e l'abbandona. Non può esservi commercio dove sussiste un sequestro generale di tutti i generi e di tutti i mezzi di trasporto in tutte le città e porti amici e nemici. Il metodo delle requisizioni usato dagli austriaci, russi, è il flagello dell'agricoltura, del commercio e d'ogni disciplina militare. Egli divora in un anno ciò che può bastare pel mantenimento dell'armata per quattro, e consuma la riproduzione de' fondi per dieci anni, semina in tutti i rami dell'amministrazione confusione, discordie, arbitrii, disordine, malcontento, sorgenti funeste di peggiori conseguenze. "

Gli abitanti di Crescenzago supplicano la Regia Commissione *con le lagrime agli occhi* che voglia preservarli dall'*orribile flagello* di un nuovo passaggio di truppe. La miserabile comunità di Vaprio, ridotta all'estremo della penuria per le replicate insurrezioni, furti, stupri, assassinii, implora la sovrana clemenza.

" Gli agricoltori non ardiscono sortire dalle loro case alle deserte campagne; gli operai cui furono rubati perfin gli strumenti de' loro lavori, non possono più travagliare, nè s'attentano ad aprire le botteghe; la desolazione, il pianto, lo spavento, la fame si sono stabiliti in questo disgraziato paese. Chi piange la perdita del proprio letto, chi non ha più camicia. Sono stati rubati tutti i bestiami, è stato disperso il vino per le cantine, la granaglia per le contrade, la casa del parroco e la chiesa saccheggiate. "

Il Manzoni giovinetto vide questi orrori, e nel *Trionfo della libertà* apostrofava Francesco II:

Venne in fin dai settemplici trïoni,
da te chiamato, e da le fredde rupi
un torrente di bruti e di ladroni.

Come in aperto ovile iberni lupi,
tal sull'Insubria si gittar quegli empi,
di sangue ghiotti, di rapine e strupi.

Fino i sacri vestibuli di scempi
macchiaro e d'adulterj. Oh, quali etadi
fur mai feconde di siffatti esempi?

Più tardi gli stessi ricordi dovevano servirgli a descrivere nel romanzo la calata dei Lanzichenecchi.

*

Mentre i commissarii austriaci e milanesi, insieme al rinnegato Adelasio, torturavano in tal modo la Lombardia, Suwaroff s'era spinto in Piemonte a continuare la guerra. Non è qui il caso di accennare partitamente alle vicende seguite sino al riapparire del Primo Console: ricorderemo soltanto, a riguardo d'uno dei principali attori della reazione, la misera fine del feld-maresciallo russo, il quale, abbandonato dagli austriaci, battuto in Isvizzera da Massena, cadeva in disgrazia presso il suo imperatore e moriva di crepacuore il 18 maggio del 1800.

Di lui scrisse Napoleone, che aveva l'anima di un gran generale e non la testa; forte volontà, attività grande, intrepidezza a tutta prova, ma nè il genio nè la conoscenza dell'arte di guerra.

Intanto il secolo XVIII s'affrettava alla fine senza che sulle travagliate regioni d'Italia durevole e benefica scendesse la pace tante volte invocata. La reazione e l'esilio teneva lontani ed impotenti i migliori ingegni: il Mascheroni ed il Monti vivevano di stenti a Parigi. Non ancora dimenticate le pazzie selvaggie della rivoluzione francese, non più sopite le nuove idee da questo richieste, la coscienza universale trovavasi in un tormentoso periodo di crisi, in una penosa alternativa di scetticismo e di fede, di liberi sensi e di tiranniche oppressioni, che non sapeasi chi avrebbe risolto: se l'esercito di Melas o l'avanguardia dell'esercito di Napoleone, che, reduce dall'Egitto, attingeva il sommo dell'Alpi. Questa incertezza, quest'ansia del futuro rappresentano una caricatura del tempo intitolata *Tavola delle opinioni politiche alla fine del secolo XVIII,* che trovasi all'Ambrosiana, ed un sonetto del gesuita Saverio Bettinelli, dal titolo:

LA FINE DEL SECOLO XVIII.

D'orror, di lutto e di miserie piena
Europa io vidi ove il Sol cade e nasce;
Gallia di stragi e d'empietà si pasce;
Sarmazìa è oppressa di servil catena.
Germania in campo arme a torrenti mena;
Belgio tra dubbia fe' muore e rinasce;
Dal mare al monte in fra sospetti e ambasce
Trema il sangue all'Italia in ogni vena
Secolo infausto, entro le vie profonde
D'oblio t'affretta, e al nuovo apran le porte
Chiavi di pace ond'aurea età ridonde.
— Di me peggior quel fia; peggior la sorte
Del mondo, a notte omai giunto (risponde),
E le chiavi di pace ha in man la morte.

PIETRO NURRA.

Il 100° viaggio del Capitano C. Kaempff.

Di questi giorni giunse a Genova, proveniente da New-York, il vapore a due eliche " Augusto Victoria " della Compagnia Amburghese Americana. Il comandante di questo piroscafo, signor C. Kaempff, compie, coll'arrivo fra noi, il suo 100° viaggio attraverso all'Oceano. All'età di 45 anni, quant'egli ne conta, trovarsi al comando di una nave come l'*Auguste Victoria* è molto; ma aver compiuto a tale età cento viaggi attraverso all'Atlantico con ogni specie d'intemperie senza aver mai perduto un bastimento o un passeggero e prestando sempre soccorso ai pericolanti, è assai di più. Nato a Mecklenburg nel 1855 fece il suo primo viaggio nel 1869, e, dopo aver servito per un anno come volontario nella marina tedesca, partì nel '77 da Amburgo per l'Estremo Oriente dove stette un anno, incaricato dell'insegnamento nella marina da guerra giapponese. Colà per salvare un marinaio turco da un malese, che lo minacciava col coltello, riportò egli stesso una ferita alla mano sinistra. Entrato poco dopo al servizio della Compagnia Amburghese Americana mentre il vapore " Gellert ", sul quale era imbarcato, solcava il porto dell'Havre, un passeggero impazzito si gettò in mare; ed egli lo salvò. Per questo atto, gli furono conferite due medaglie. E una sera del 1881, trovandosi nel porto di San Thomas, come 1° Ufficiale del vapore " Cyclop " fumava tranquillamente un sigaro, allorchè udì un grido e un tonfo. Corse in coperta, potè appena nella penombra vedere una donna (era una francese) che si dibatteva nell'acqua; e si slanciò subito nell'acqua, e salvò anche quest'infelice. Per quest'altro atto di coraggio, ricevette dalla Repubblica del Venezuela l'Ordine del Bolivar. Nel 1883, comandava il vapore *Gellert,* allora uno dei più grandi della Compagnia Amburghese Americana. Nel mezzo dell'Oceano, in viaggio da Amburgo a New-York, divampò un incendio nel carico nelle stive di poppa. Vi erano, a bordo, 600 passeggeri e 200 persone d'equipaggio. Fatti passare i passeggeri a prora, il capitano e l'equipaggio per 54 ore lottarono contro le fiamme, mentre un forte vento le aiutava. Il capitano riuscì a domare il fuoco. La compagnia lo premiò allora con una medaglia d'oro. L'imperatore Guglielmo onorò anch'esso il capitano Kaempff. Nel luglio del '97, S. M. visitò a Spitzberg l'*Auguste Victoria* e, dopo aver regalato al capitano il suo ritratto con firma autografa, mandò ai direttori della Compagnia il telegramma seguente: " Ho ispezionato adesso l'*Auguste Victoria* e mi fa molto piacere dirvi che il vapore è un modello di perfezione. Il capitano Kaempff mi ha fatto l'impressione più favorevole ". A questo marinaio, che dopo così bella carriera festeggia ora il suo giubileo, furono già tributati onori a New-York, che al suo giungere fra noi, numerosi amici gli rinnovarono.

GLI ULTIMI LIBRI DELL'ANNO.

Prima che finisca l'anno, ci crediamo in dovere di registrare almeno il titolo dei libri ed opuscoli che ci furono mandati in dono, e che ci è mancato il tempo e lo spazio di prendere in esame. Di alcuni per altro, ci proponiamo di riparlare. Qui si registrano per ordine alfabetico.

ABIGNENTE (Filippo). *La coltura degli ufficiali.* Estratto dalla " Rivista di Cavalleria " fasc. IV e V (Roma).

ALLIEVO (Giuseppe). *Gian Paolo Richter e la sua " Levana ", o scienza dell'educazione.* Saggio espositivo critico (Torino, Unione)

ALLIEVO (Giuseppe). *Saggio di una introduzione alle Scienze Sociali* (Torino, Unione).

ANDRADE (Benito Mariano). *Estudio de Antropologia Criminal espiritualista* (Madrid, Sucesores de Rivadeneyra).

BEDUSCHI Mazzini). *Molière e Goldoni,* conferenza tenuta alla R. " Accademia Virgiliana " (Verona, R. Cabianca).

BELTRAME (dott. Vincenzo). *La montagna,* divagazioni igieniche popolari (Torino, Roux).

BOMBICCI (prof. Luigi). *Polemica per le grandinate* (Bologna, Mareggiani).

BOMBICCI (prof. Luigi). *Spari contro le grandinate.* Notizie e consigli (Bologna, Mareggiani).

BORLA (Vittorio). *Prime prove,* bozzetti ad uso dei giovani e delle giovanette (Roma, Soc. ed. Dante Alighieri)

BULLO (Carlo). *Dei movimenti insurrezionali del Veneto sotto il dominio napoleonico e specialmente del brigantaggio politico del 1809* (Venezia, Visentini).

CAPPELLO (Amalia). *La custodia di Terra Santa e le altre missioni francescane* all'Esposizione d'arte sacra di Torino, 1898. Con numerose illustr. (Torino, Roux).

CAPPELLO (tenente G.). *L'inizio della campagna del 1809 nel Veneto e gli italiani alla battaglia di Sacile* (Roma, Voghera).

CARBONE (Mariano). *Un' eroina,* dramma storico in quattro atti con *Acrostico* ripetendo 32 volte l'Augusto nome di S. A. R. la principessa Elena di Montenegro (Napoli, F.lli Tornese).

CASTAGNA (Niccola). *La sollevazione di Abruzzo nell'anno 1814,* memorie storiche (Atri, De Arcangelis)

CATELLANI (E.). *Realtà e utopie della Pace* (Torino, Roux).

CESAREO (C. A.). *Conversazioni letterarie* (Catania, Giannotta)

Conferenze tenute nell'occasione del XXX anniversario della fondazione del Circolo Filologico e stenografico di Genova. Commemorazione del card. Mezzofanti, di FRISONI; del sen. Gagliardo, di G. L. KATT. Lo studio delle lingue, di A. MONDINI. Appennini ed Alpi Apue, di TIMOSCI (Genova, G. Schenone).

CORTIS (Daniele). *Un partito senza programma. Un programma senza partito* (Roma, stab. Tipografico Italiano).

D'ALFONSO (N. R.). *Sensazioni vibratorie,* note fisico-semiologiche. 2.ª ediz. (Roma, Società ed. Dante Alighieri).

DE ABETE (Giuseppe). *Jacopo Suigo da San Germano,* celebre tipografo piemontese del secolo IV (Torino, Unione).

Due lettere di ALESSANDRO MANZONI, riprodotte a zincotipia, indirizzate all'on. avv. Raff. Gigante, e due di costui a chiarimento di quelle (Napoli, F. Giannini e figli).

FERRARI (Pio Vittorio). *Villa Glori,* ricordi ed aneddoti dell'autunno 1867, con prefazione di Ett. Socci. Seguono in appendice il " Giornaletto di Campo " ed altre Note e Ricordi scritti nell'ospedale e nelle carceri di Roma da Giovanni Cairoli (Roma, Società ed. Dante Alighieri).

GALEATI (P.). *L'arte e il bello nel libro,* conferenza (Imola).

LAGHETTI (I. Dr.). *Dizionario aritmografico per la corrispondenza in cifra* (Fiume, Mohovich).

LANDAU (Marcus). *Geschichte der italienischen Litteratur im achtzehnten Jahrhundert* (Berlin, Emil Felber).

La principessa Lascaris Paleologo, ricordi di un antico bersagliere (Torino, Roux).

L'Arte poetica, Rivista di studi poetici e di Poesia (Genova, Corsi Brichetto e C.). Ne abbiamo veduto il 1.° numero.

MALFATTI (cap. med. Emanuele). *Il Regime della salute,* ossia il fiore della medicina della scuola di Salerno. Traduz. in italiano con commenti al testo De Renzi (1852-1859) e Daremberg (1859). Riveduto e corretto (Pistoja, tip. Flori).

MELANI (Alfredo). *Manuale di scultura italiana antica e moderna.* 2.ª edizione rifatta, con 24 incisioni nel testo e 100 tavole (Milano, Hoepli).

MENGHINI (cap. Enrico). *Episodi militari Sermidesi del 1848,* monografia storico-militare (Mantova, A. Mondovì e figli).

NOUVELLI (Octave, artiste lyrique, professeur de chant au Conservatoire de musique de Varsovie). *La respiration et l'émission du son vocal,* chez les grands chanteurs de l'ancienne école italienne. Conseils a ses élèves (Varsovie, Gebethner e Wolf).

OJETTI (Ugo). *Il gioco dell'amore,* romanzo (Milano, Baldini).

PARISE (prof. P.). *Ortofrenìa,* per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi) (Manuale Hoepli)

PIAZZI (Giovanni). *L'Arte nella folla* (Palermo, Sandron).

PINCHIA (Emilio). *Il testamento del Secolo* (Roma, Voghera).

PITTALUGA (Giovanni). *Tolstoi e la Guerra.* Estratto dalla " Rivista Militare Italiana " (Roma, Voghera)

PROTOMASTRO (Gius.). *Cronistoria del teatro di Trani.* Con illustrazioni (Trani, Vecchi).

PUGLIESI (L.) e ROMUALDI (G.). *Vittime!* dramma in un atto (Rimini, Benzi succ. Danesi).

RAFFAELLI (comm. avv.) *Di alcuni illustri principi di Casa Savoja,* studio storico filosofico (Napoli, Muca).

RAJBERTI (Giovanni). *Il viaggio di un ignorante* ossia *Ricetta per gli ipocondriaci.* Nuova edizione (Milano, C. Rebeschini).

RICCI (Corrado). *Michelangelo* (Firenze, G. Barbèra).

ROLFI (Michele). *La magia moderna, ossia l'ipnotismo-spiritismo ai nostri giorni,* (S. Maria degli Angeli presso Assisi, Porziuncola).

RONCHETTI (G.). *Manuale di pittura per i dilettanti* (Milano, Hoepli).

SIRACUSA (F. P. Camillo). *Discorsi su la natura e sul governo dei popoli* (Palermo, Virzì).

STRAFFORELLO (Gustavo). *L'Europa in fin di secolo. Popoli e Nazioni* (Roma, Voghera).

TRIVERO (prof. Camillo). *Classificazione delle Scienze* (Manuale Hoepli).

VALCARENGHI (Ugo). *La famiglia,* racconto originale italiano (Udine, F.lli Tosolini)

VALERA (Paolo). *Dal cellulare a Finalborgo,* illustrato da G. Zuccaro (Milano, tip. degli Operai).

VEGETTI (Enrico), socio onorario della R. Accademia di Belle arti di Brera. *Prospettiva lineare speculativa e pratica* (III Sistemi ausiliari e questioni accessorie) (Milano, Ditta Calcaterra).

VIAZZI (Pio). *La lotta di sesso* (Palermo, Sandron).

☛ *Ai prossimi numeri verrà unito l'*Indice, *il* Frontispizio e *la* Coperta *del 2.° semestre 1899. Agli associati verranno dati in dono. I non associati potranno acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di centesimi 50*

LE ONORANZE
AL COMM. NOTARBARTOLO A PALERMO

Imponenti riuscirono le onoranze che la cittadinanza di Palermo, mercè l'iniziativa d'un Comitato, tributò domenica 17 dicembre corr. alla memoria dell'onesto comm. Emanuele Notarbartolo assassinato; e lo slancio e la grandiosità delle manifestazioni furono tali da cancellare l'impressione dell'indugio. Fin dalla mattina, alle finestre e ai balconi del corso Vittorio Emanuele e della via Macqueda, pendono a mezz'asta le bandiere tricolori abbrunate; e tutti i negozii sono chiusi colle parole a stampa: *In memoria di Emanuele Notarbartolo.* Il corteo grandinoso si forma occupando lo spazio che corre da Porta Felice a Porta de' Greci. Tre squilli di tromba dànno il segnale della partenza. Precedono un plotone di cantonieri e i valletti del municipio col gonfalone e gli uscieri del Banco di Sicilia; seguono il sindaco comm. Olivieri colla Giunta; il Comitato promotore delle onoranze; senatori, deputati, consiglieri comunali, provinciali e della Camera di commercio e le rappresentanze della famiglia Notarbartolo e moltissimi cittadini d'ogni partito, d'ogni classe, il cui stuolo, cammin facendo, si aumenta. In piazza Ruggero Settimo, il corteggio si ferma. In un palco, parato con drappi, spicca il mezzo busto del comm. Notarbartolo, opera pregevole dello scultore palermitano Antonio Ugo; e tutti passano davanti al ritratto e si scoprono; le bandiere s'inchinano. Intorno al mezzo busto, splendono belle corone di fiori; una di queste reca le parole: "A un moderato onesto i socialisti reverenti". E ivi il corteo si scioglie; ma molti, in vettura, si recano al cimitero dei Rotoli, dov'è sepolta la vittima, per renderle nuovo onore. La cappella, dove fu sepolto lo sventurato, arde di ceri. Vi entra il principe di Camporeale, e il fratello dell'assassinato piangendo; e il primo pronuncia davanti alla sepoltura un discorso che commuove gli astanti. Il capitano Merlo, genero dell'estinto, ringrazia per la famiglia, stringe la mano agli astanti; e anche questa mesta cerimonia finisce.

Il corteggio ai Quattro Cantoni.

Palermo. — La dimostrazione in onore di Notarbartolo. In piazza Ruggero Settimo. (Fotografie di Eugenio Interguglielmi).

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO VENTESIMOSESTO.

Domandare Cataloghi Campioni Gratis
LODEN DAL BRUN - SCHIO

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

LE PIÙ ALTE NOVITÀ
STOFFE DI SETA
NERE, BIANCHE e di COLORE
come pure stoffe finissime di Moda, Abiti e pizzi, tulli pagliettati sono forniti al più basso prezzo al fabbrica per metro e per abito da
Oettinger & C., Zurigo Confezioni su misura di eleganti Toilettes per Signora.
3) Campioni e preventivi franco dietro richiesta.
CASA DIPLOMATA

TROMBETTA-FANFARA
di alluminio fino.
Si ottengono rimbombanti vibrazioni della voce umana cantandovi entrosenza alcun sforzo e senza bisogno di avere cognizioni musicali. Molto originale.
Grande divertimento per giovani e vecchi, per compagnie, società, corpi militari, ecc. Se ne sono venduti oltre mezzo milione in 1/4 d'anno. Dietro rimessa di 12 lire (anche con francobolli italiani) la si riceve franca di porto e dogana. Tre pezzi costano L. 7. - 6 pezzi L. 18. - 12 pezzi L. 12. - Non si fanno spedizioni verso assegno.
Si spedisce da
M. Feith, Vienna II, Taborstr. 11/B.

AMARO MONTENEGRO
UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO
Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA
COBIANCHI e PONZIO - BOLOGNA.
Provveditori di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro
DOMANDATELO a TUTTI i PRIMARI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva
2) dei capelli e della barba coll'uso della
Vera Acqua FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita, il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo L. 5 (per posta L. 5,50). Deposito in Torino: Farmacia PAOLO BOSCIO, Corso Vitt. Eman., 54, e presso i principali profumieri.

Giornale del Fanciulli
Anno XX
Anno XX
diretto da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
Premiato con Medaglia d'oro dalla Lega degli Asili infantili

Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.
Centesimi 25 il numero
Anno, L. 12 - Sem., L. 6,50 - Trim., L. 3,50
(Estero, Fr. 18 l'anno).

Venti anni!... È venti anni di crescente prosperità. Molti dei primi abbonati, ora babbi e mamme felici, con memore riconoscenza, regalano ai loro bimbi, appena sanno compitare, il giornalino che tanto rallegrò la loro infanzia. E il *Giornale dei Fanciulli* prosegue nella sua missione, sempre rinnovandosi ed abbellendosi, atteso con festa tutti i giovedì, da migliaia e migliaia di giovani cuori innocenti, come il più caro amico. Esso narra infatti dei racconti interessanti, insegna graziose poesie da recitare nelle varie circostanze, pubblica commedie e una quantità di utili cose e di giochetti divertenti. Un *Salotto di Conversazione*, – tenuto sempre vivo e animato da un NONNO ideale, – accoglie le letterine degli abbonati, permette loro di comunicare l'uno coll'altro, e serve a riunirli come i bimbi di una stessa famiglia. Gli scritti sono dovuti ai nostri più stimati autori, e numerosi disegni portano le firme dei migliori artisti. - Nei primi numeri del 1900 incomincia a pubblicare
L'Automobile Volante
VIAGGIO FANTASTICO
DALL'ETNA AL NIGER
di LUIGI BARBERIS
interessantissimo romanzo di viaggi e d'avventure destinato ad avere un immenso successo.

PREMIO. LA SCIENZA IN 2 FAMIGLIA, ossia Nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita, di L. FIGUIER, traduzione del prof. C. Anfosso, con numerose aggiunte. Un volume in-4 di 754 pagine con 326 incisioni. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 Centesimi (Estero, 1 Franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — È solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
AVVISO INTERESSANTE
Per aderire alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo d'abbreviare l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone*. L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. - **Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2,50.** Dirigere le domande alla Ditta **A. I ONGEGA, Venezia.**

È USCITO
Mio fratello Ivo
ROMANZO DI
PIERRE LOTI
Un volume in-16 della *Biblioteca Amena* di circa 300 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Tre Nuove magnifiche Strenne
Nel Regno delle Chimere
NOVELLE FANTASTICHE DI
CORDELIA
Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da Amato, Dalbono e Ferraguti
CINQUE LIRE.
LEGATO IN TELA E ORO: OTTO LIRE.

La Bambina del naufragio
RACCONTO DI
PIETRO MAËL
ILLUSTRATO DA
Edoardo Zier
Un volume in-8 di 276 pagine con 66 incisioni:
TRE LIRE.
Legato in tela e oro: L. 5.

I Racconti dell'Anno
DI
Onorato FAVA
Un volume in-8 grande di 250 pagine, illustrato da 24 disegni di Fortunino Matania
Lire 3,50.
Legato in tela e oro: L. 5,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Libri di Strenne
La Libreria **Fratelli Treves** in
ROMA, Via del Corso, 383, Palazzo Theodoli;
MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;
BOLOGNA, **L. Beltrami**, angolo Via Farini e Piazza Galvani;
oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.
Catalogo Gratis - GRANDE ESPOSIZIONE - Catalogo Gratis
ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, proprietario della genuina ricetta
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI — Via Belfiore, 2 — BOLOGNA.
Catalogo richiedasi con cartolina e risposta.

Dolore a **bruciore di stomaco, acidità** (che spariscono subito), **cattiva digestione** (che fa stitichezza o diarrea) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima e **premiata China Pacelli**. Vasetti L. **1.50** e L. **2** (per posta, **25 centesimi in più**).
Dolor di capo, ipocondria, spossatezza, sonnolenza, nevralgie ed isterismo si allontanano subito col gustosissimo roscolio **Bromoetina Pacelli**. Bottiglia, L. 2 (per posta, L. **2.70**).
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia Pacelli, Livorno.

Da Vendersi
Elegante Chiosco

Rivolgersi allo Stabilimento FRATELLI TREVES
Via Palermo, 2 — MILANO.

QUARTO MIGLIAIO

Memorie
DI
Edmondo DE AMICIS

Un volume in-16 di 420 pagine: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima pubblicazione
La Via di DAMASCO
Racconto della signora
Daniela D'Arthez
Un volume in-8 di 220 pagine con 51 disegni di O. TOFANI
Tre Lire.
Legato in tela e oro: **L. 6.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Contro la **Tubercolosi**
Saggio popolare di
Giulio Bizzozero
Professore di Patologia all'Università di Torino e *Senatore del Regno*
Un volume in-16 di 180 pagine, con tre incisioni: **Lire 1,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ESTEREL
Grande Liquore - Fabbricato a Lione
dai Religieux Camilliens
È il Migliore dei liquori francesi. — È il più **TONICO**; È il più **DIGESTIVO**; È il più **ANTINERVINO**. — È raccomandato dal Celebre Dottor **BLANC** di Parigi per "Stimuler les forces musculaires et fortifier l'organisme".
Massime onorificenze FRANCESI ed ITALIANE.
Deposito Generale: **LYON, Rue Franchevillle, 96.**
Concessionario per l'Italia: Ing. **G. Albricci**, ROMA, Via Arenula, 98.

DEPURATORE LAFFON
per la conservazione del **VINO** nelle botti a mano.
L. 3,75, spedito franco posta, **L. 4,25.**
E. BARBERO E C.IA
TORINO - Via Urbano Rattazzi, 8.

OLIO D'OLIVA
Agnesi & Giaccone
ONEGLIA
RIVIERA LIGURE (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione **garantiti chimicamente genuini.**
Damigiana di 15 e 25 chilogrammi franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia).
AA - EXTRAFINO L. 2, 10
A - FINISSIMO „ 1, 90
AB - PAGLIARINO „ 1, 70
Ogni Kg. d'Olio. Damigiane gratis.
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 50 chilogrammi **ribasso di 20 centes.** per Kg.
Per grossi lotti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 Kg. supplemento di L. **1.**
Elegante latta contenente 4 **Kg. netti precisi d'olio**, per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA. L. **10.50 - A.** L. **9.75 - AB.** L. **9** (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: **Agnesi & Giaccone, Oneglia** (Riv. Ligure)

Ristampe di Opere di E. WERNER
a **UNA LIRA il volume**

Un Eroe della Penna — Undecimo Migliaio.
Reietto e Redento — Settimo Migliaio.
La Fata Morgana — Due volumi. Sesto Migliaio.
Messaggeri di Primavera — Quarto Migliaio.
A caro prezzo — Quarto Migliaio.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È uscita la PARTE PRIMA di
Resurrezione ROMANZO DI **LEONE TOLSTOI**
Traduzione di NINA ROMANOWSKY **SUL MANOSCRITTO RUSSO** autorizzata dall'autore. — Un volume in-16 di 220 pagine: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

...iena calma nel mondo politico italiano. ...venimento più importante degli ultimi ...ni è stato l'inaugurazione del... ...nno Santo, della quale si parla in ...sto numero e si è parlato distesamente ...quello passato. Leone XIII non ha ri...tito fin ora alcun danno alla salute dal...er preso parte alla cerimonia dell'aper... della Porta Santa; anzi è apparso ...igorito ed ha manifestato la convin... che, come gli è stato concesso dalla ...videnza di poter compiere la cerimo... dell'apertura, gli sarà dato altresì di ...piere quella della chiusura della Porta ...ta, il 24 dicembre del 1900.

...el consiglio di ministri convocato per ...to 30, sarà presa una definitiva deli...zione intorno all'amnistia intiera ...ondannati per i fatti del maggio ... ministri saranno unanimi ne... ...a alla Corona, il relativo decreto sarà ...entato alla firma reale nella relazione ... mattina seguente. Il consiglio si sa...e radunato prima, se il Pelloux non ... stato per qualche giorno indisposto. ... ministro Lacava ha accettato l'inca...affidatogli dalla presidenza della Ca..., di far eseguire, nel più breve tempo ...ibile, i lavori per la nuova aula ...vvisoria. Il Lacava si è poi recato ...malfi, per farsi *de visu* un preciso ...etto di quanto è necessario per evi... nuovi disastri, in conseguenza della ...ibile frana che, come si narra in ... parte del giornale, a mezzo giorno ...22 corrente precipitò dal monte, di...se l'albergo Santa Caterina e metà di ...o de' Cappuccini, e spingendosi in ... devastò il porto ed affondò quattro ... facendo nove vittime e ferendo molte ...ne. Essendo impossibile provvedere ...avori di riparo a sostenere un'altra ... del monte, continua ed imminente ...ccia per la città, si deciderà proba...ente di atterrarla subito con la dina... o con cannonate, come già fu fatto ...silipo.

—

...deputato Palizzolo è stato sot...to a varii interrogatorii. La famiglia ... aveva pregato il deputato Gallo ad ...ere la difesa, ma il Gallo si è rifiu... Intanto il Fontana, imputato d'essere l'autore materiale dell'assassinio del ...bartolo, sottoposto egli pure ad in...atorio, dopo essersi presentato alla ...tà di P. S. per intromissione del ...pe Mirto, avrebbe confessato d'avere ...ente commesso il delitto. Qui a Mi...oi, nella seduta del 21, uno dei te...i reticente nel processo Notar...lo, l'ingegnere Mattei, messo alle ..., finì per confessare d'aver ricevuto ...confidenze da altri testimoni che ora ... di aver parlato, e di avere ta...prima perchè minacciati di morte. ...seguenza di tale deposizione, cinque ...oni appartenenti alla *mafia*, cioè il ... le due sorelle La Monica, il Barone ...astone, furono incriminati per falsa ...nianza e arrestati. Si vuole adesso ...re ancora lo scandalo nato in con...a della supposta reità del Paliz... ...l un giornale accusa un deputato ...ano, da breve tempo entrato nella ...atura con un elevatissimo ufficio, ... appartenuto un tempo ad una as...one di malfattori. Il deputato è ... chiaramente indicato per poter esi...dal far valere le proprie ragioni. ... giornali ormai ne hanno pubbli... nome: *Fili Astolfane*.

...nsiglio comunale di Venezia ha ap... alla unanimità la proposta di stan...0 mila lire nel bilancio del 1900 ...V esposizione artistica ...nazionale da tenersi nel 1901.

—

...ltimi dispacci da Capetown e dalla ...Delagoa — questi ultimi giungono ...uni giorni di ritardo per la rottura ... sottomarino — dicono che nel ...frica la situazione è invariata. ...a nel vedere se le guarnigioni di ...th e di Kimberley possono resi... quando il maresciallo Roberts, ...da Londra il 23, potrà giungere con il generale Kitchener sul teatro della guerra e dare un nuovo impulso alle operazioni, secondo un altro piano strategico. Di Ladysmith si dice che la città non teme alcuna sorpresa, ma che il dovere dissetarsi con l'acqua del fiume, mancandone altra migliore, ha fatto scoppiare il tifo ed altre malattie infettive. Di Kimberley mancano dirette e recenti notizie. Il 18, il bombardamento de' boeri vi uccise 7 persone e ne ferì 15. Il generale Buller, che fu leggermente ferito nel combattimento del 15 sul fiume Tugela, ha portato il suo campo a un miglio al sud di Chieveley, avendo di fronte grossi corpi boeri. Anche intorno a Kimberley sono state radunate molte truppe, allo scopo evidente di assalire la piazza, ciò che lord Methuen trincerato a Modderriver non può impedire, avendo contro parecchie migliaia di Boeri che hanno rioccupato le posizioni di Maggerfontein e vi si sono trincerati. D'altronde il morale delle truppe di lord Methuen è assai scosso, essendo corse nel campo inglese voci di tradimento dopo il combattimento di Maggerfontein. Intanto si preparano e si spediscono dall'Inghilterra nuovi rinforzi. È stato formato di volontari e borghesi un corpo di fanteria montata, col nome di *Jeomanry* imperiale, che sostituirà nei servizi d'onore la cavalleria della guardia partita tutta per il Sud-Africa. La City di Londra ha offerto un battaglione di 1000 uomini, per l'arruolamento ed equipaggiamento del quale sono state sottoscritte in poche ore 25 mila sterline. Altri reggimenti sono partiti dalle Indie. Il duca di Connaught, figlio della Regina e generale nell'esercito inglese, ha chiesto che gli sia affidato il comando d'una divisione, e probabilmente sostituirà il generale Chemside nel comando dell'8ª divisione, ora in formazione.

Dalla parte della Rhodesia, un colonnello inglese con poche centinaia d'uomini era penetrato nel Transvaal settentrionale, fino a poche miglia da Pietersburg; ma, informato forse dei pericoli ai quali andava esponendo la sua colonna, si è nuovamente ritirato al di là della frontiera.

—

In Francia, l'alta Corte di Giustizia procede a grande velocità, frustrando tutte le arti e gli artifizi, e anco le violenze con cui si voleva eternare il processo. Quei vecchi senatori, pieni di vigore, non lascieranno tempo neppure alle elezioni del gennaio di creare un imbarazzo di governo. Abbiamo già detto come l'affare Hubert fu messo da parte. Ad ogni seduta, la Corte scaccia dalle udienze quegli imputati che la disturbano con grida e improperj. Poi la Corte ha scartato un centinaio e più di testimonj ch'erano stati citati all'ultima ora, allegando che le citazioni son fatte non per altro che per ostruire la via della giustizia. Così si potè l'indomani del Natale aver già la requisitoria; e il procuratore generale, sostenendo l'esistenza del complotto e l'accordo fra le tre leghe dei realisti, nazionalisti ed antisemiti nel preparare le varie dimostrazioni di carattere rivoluzionario, avvenute per loro iniziativa, ritirò l'accusa contro sei degli imputati Chevelly, Franchemourt, Bourmont, Ballières, Brunet e Cailly. Non basta. Il procuratore domanda che questi sei siano assolti immediatamente; e la Corte già jeri, 27, senza sentire avvocati, assolve quei signori e ne ordina la liberazione immediatamente. Così una quantità di discorsi sono strozzati in fascie, e tutto finirà coi primi di gennaio.

La Camera francese, il 22, ha approvato la convenzione telegrafica franco-italiana, stipulata a Roma nel luglio scorso; e non ostante le invettive di Millevoye e di Lasies — richiamato all'ordine con iscrizione nel processo verbale — ha approvato anche il progetto che accorda al governo due dodicesimi provvisorii del bilancio, con 468 voti contro 51: dopo di che si è chiusa la sessione.

A Marsiglia è giunto, a bordo di un piroscafo francese, Mahmud pascià cognato del Sultano ed implicato — per quanto si dice a Costantinopoli — nella recente supposta congiura contro Abdul Hamid. Con il pascià erano due suoi figli, compromessi anche loro negli ultimi avvenimenti. Il piroscafo francese sul quale essi viaggiavano fu perquisito, per ordine del Sultano, all'uscita dai Dardanelli, il che ha provocato rimostranze del governo francese per mezzo dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Il 21, l'Imperatore d'Austria ha accettato le dimissioni del conte Clary e dei suoi colleghi, ed il 22 ha incaricato provvisoriamente della presidenza del consiglio il de Wittek, ministro delle ferrovie, con il quale rimangono Welsersheimb, ministro della difesa nazionale, Stribral ministro del commercio, e de Chedowski ministro senza portafogli per la Galizia. Per compiere questo ministero transitorio ed extraparlamentare il capo sezione Blumfeld fu incaricato di reggere il ministero dell'agricoltura, il capo sezione Strummer quello dell'interno, il capo sezione Jorkasch Koch quello delle finanze, il capo sezione Schrott quello della giustizia e il capo sezione Bernd all'istruzione e culti. Una ordinanza imperiale, in data del 22, aggiorna il Reichstag *sine die*: ed una lettera autografa dell'Imperatore al conte Clary, in data del 23, dopo averlo ringraziato per gli eccellenti servigi prestati, fa rilevare le circostanze particolarmente difficili in mezzo alle quali il conte Clary rispose all'appello rivoltogli dal monarca e si sforzò di terminare le dolorose agitazioni politiche: "ciò che — dice la lettera — disgraziatamente è ormai divenuto impossibile". Le Diete dell'Impero sono convocate il 29 corrente.

—

Un dispaccio del ministro di Francia a Pechino, ha annunziato a Delcassé che il Tsung-li-Yamen ha condisceso ad accordare quanto dalla Francia era stato richiesto a compenso e a soddisfazione degli ultimi atti d'ostilità della popolazione cinese nei nuovi possedimenti francesi.

—

Nelle acque d'Alicante, a causa della nebbia, all'una antimeridiana del 20, il *Perseo*, vapore italiano proveniente dal Sud America, con 2657 passeggeri e 113 uomini d'equipaggio, investì il vapore francese *Meuse* diretto a Tangeri. In seguito all'urto si sviluppò un incendio a bordo della *Meuse*, che sommerse dopo due ore; l'equipaggio fu salvato da un vapore spagnolo. Nella collisione morirono sei passeggeri italiani del *Perseo* e tre del personale di bordo. Varii sinistri marittimi sono avvenuti anche nelle acque italiane in conseguenza del terribile temporale che infierì il 21 sulla parte orientale della Sicilia; nel golfo di Manfredonia annegarono alcuni marinai, senza possibilità di soccorrerli.

Nella notte dal 23 al 24 vi fu uno scontro ferroviario sulla linea da Londra a Newhaven. Vi furono tre morti e parecchi feriti, fra i quali 5 italiani. La stessa notte un treno deviò in Scozia, precipitando da un terrapieno. Parecchi morti e feriti. La sera del 23 due treni si urtarono a Bai Torbay in Ungheria: morto il conduttore, quattro soldati pericolosamente feriti. Un incendio si è manifestato nella miniera di Brazweill in Pensylvania e 45 persone vi sono rimaste sepolte.

A San Remo nella notte dal 26 al 27, un incendio ha distrutto la chiesa inglese di San Giovanni Battista, nella quale, la mattina del 27, si doveva celebrare un funerale per i caduti nella guerra sud-africana.

28 dicembre.

INDICE DELLA COPERTA

del 2.° semestre 1899

—

La settimana in tutti i numeri.
Sciarade, Rebus, Scacchi, ecc., in tutti i numeri.

—

Autori e libri di cui si è parlato:

Albertazzi (A.). Ora e sempre (Dino Mantovani), N. 34.
Bovio (G.). Il genio (Mario Pino), N. 35.
D'Annunzio (G.). La gloria (Tullio Giordano), N. 35.
De Gubernatis (G.). In terra santa (Dino Mantovani), N. 31.
Fano (G.). Intorno al mondo, N. 37.
Nordau (Max). La battaglia di parassiti (Ugo Fleres, Guido Faldella), N. 39.
Ojetti (U.). L'America Vittoriosa (Dino Mantovani), N. 31.
Tolstoi. Che cosa è l'arte (Dino Mantovani), N. 31.

ANEMIA — CLOROSI

VERE
Pillole
DEL
D^R. BLAUD

UNO DEI PIÙ SEMPLICI,
DEI MIGLIORI E PIÙ
ECONOMICI PREPARATI
FERRUGINOSI

Professore BOUCHARDAT
(Form. Magis. P. 313)

Le nostre pillole si vendono solo in boccette originali di 100 e 200 pillole al prezzo di 3 e 5 Fchi – Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Blaud. – Si trovano in tutte le Farmacie. – Ingrosso A. SCIORELLI. Parigi.

...la TOSSE CANINA
...PERABILE rimedio
...PPO DROSERA ...
...ANDATO DAI MEDICI
— GUARIGIONE ASSICURATA
L. 75, franco nel Regno L. 1.
...richieste al preparatore:
... CRICO, farmacista, Vicenza

È USCITO
ORO e ONORE
Romanzo di Otto Moeller
Un volume in-16 di 340 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

...BBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
...RTHUR KRUPP
...to: Piazza S. Marco, 5 – FILIALE DI MILANO – Negozio: Corso Vitt. Eman., 4.

ART. KRUPP · BERNDORF ·

ARGENTERIA PER SERVIZI DA TAVOLA E DA SALONE, ALZATE, CENTRI, TRIONFI, CANDELABRI, OGGETTI DI LUSSO E FANTASIA, BRONZI ARTISTICI, ECC.
SPECIALITÀ ARTICOLI CASALINGHI IN METALLO BIANCO E NICKEL PURO.
FILIALI DELLA CASA: VIENNA - BUDAPEST - PRAGA - BERLINO - PARIGI - BRUXELLES - LONDRA - MOSCA - STOCCOLMA, ECC.
DEPOSITI IN ITALIA: VENEZIA - TORINO - GENOVA - COMO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO, ECC.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*